

# Lingua d'uso e lingua popolare nei dizionari di Tommaseo

---

**Rinaldin, Anna**

*Source / Izvornik:* **Italiano linguadue, 2020, 12, 834 - 862**

**Journal article, Published version**

**Rad u časopisu, Objavljena verzija rada (izdavačev PDF)**

*Permanent link / Trajna poveznica:* <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:186:405161>

*Rights / Prava:* [Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Unported](#) / [Imenovanje-Nekomercijalno-Bez prerada 3.0](#)

*Download date / Datum preuzimanja:* **2024-07-10**



*Repository / Repozitorij:*

[Repository of the University of Rijeka, Faculty of Humanities and Social Sciences - FHSSRI Repository](#)



# LINGUA D'USO E LINGUA POPOLARE NEI DIZIONARI DI TOMMASEO

*Anna Rinaldin*<sup>1</sup>

## 1. SCOPO DEL LAVORO<sup>2</sup>

Lo studio indaga l'origine e la natura del lessico popolare all'interno delle quattro principali edizioni del *Dizionario dei Sinonimi*<sup>3</sup> e del *Dizionario della lingua italiana* di Tommaseo (d'ora in poi TB)<sup>4</sup>.

Si è molto discusso – e ne scrive Tommaseo stesso – delle fonti da cui sono ricavati i lemmi di questi dizionari, con riferimento, in primo luogo, alla Crusca, ma resta da capire da dove vengano «parole e modi che lo stesso Dizionario della lingua comune non ha» (Sin 1830-32: V).

Come si dimostrerà di seguito, questi lemmi (o almeno un buon numero di essi) provengono dal lavoro di prima mano da parte di Tommaseo (e dei collaboratori della cerchia di Vieusseux), in seno alla pubblicazione dei *Canti toscani* (d'ora in poi CT; la raccolta nasce quando Tommaseo era lontano dalla Toscana)<sup>5</sup>; ai CT si fa riferimento come fonte a partire dai *Sinonimi*, pur in maniera sporadica, e sempre di più fino al TB.

I dati che porto a sostegno di questa tesi tendono a confermare anche «l'impressione che molte collaborazioni ai *Canti* nascano all'interno del cantiere dei *Sinonimi*»<sup>6</sup>; e molte continueranno con il lavoro per il TB.

## 2. USI POPOLARI E CANTI POPOLARI TOSCANI NELLE EDIZIONI DEI SINONIMI

È noto come le edizioni del *Dizionario dei Sinonimi* siano diverse l'una dall'altra sia per l'incremento numerico delle voci sia per la difformità delle definizioni.

La postillatura al *Lexicon* forcelliniano (1819)<sup>7</sup>, la selezione di voci della *Crusca* del Cesari (a partire dal 1820-25)<sup>8</sup> e la pubblicazione de *Il Peticari confutato da Dante* (1825)<sup>9</sup> sono le fasi principali di una riflessione che cominciò presto e che è visibile subito dopo anche nei dizionari<sup>10</sup>.

<sup>1</sup> University of Rijeka (HR).

<sup>2</sup> Ringrazio Francesco Bruni e Mariafrancesca Giuliani per l'attenta lettura e i suggerimenti.

<sup>3</sup> Farò riferimento alle edizioni (entro la morte di Tommaseo) Sin 1830-32; Sin 1833; Sin 1838; Sin 1867.

<sup>4</sup> In particolare, mi avvarrò della versione digitale disponibile nel sito web dell'Accademia della Crusca ([www.tommaseobellini.it](http://www.tommaseobellini.it)), il cui programma consente di compiere una ricerca a tutto testo.

<sup>5</sup> Ne parla estesamente Martinelli, 2016.

<sup>6</sup> Martinelli, 2016: 29, n. 15.

<sup>7</sup> Sulla questione si veda il dettagliatissimo articolo di Martinelli, 1997.

<sup>8</sup> Proposta 1841.

<sup>9</sup> Peticari, 1825; Tremonti, 2009.

<sup>10</sup> Rinaldin, 2013.

Il 27 aprile 1827 Tommaseo scrive all'amico Antonio Marinovich: «Sto preparando un Dizionario de' Sinonimi, che voglio dare allo Stella invece di un altro Libro già vendutogli, e che aveva per titolo: *nuova proposta di correzioni e d'aggiunte al Dizionario della Crusca*»<sup>11</sup>. Il 6 aprile 1829 prosegue:

De' Sinonimi, io non ho fatto finora altro che raccogliere le cose dette dagli altri, aggiungendo quello che al momento dello scrivere mi veniva al pensiero. [...] Alla seconda edizione, accrescerò la materia. Vedrò intanto come il Pubblico la riceva; e approfitterò delle critiche e de' consigli. Ora però io finisco di ammassare e ordinare i materiali altrui<sup>12</sup>.

È dunque evidente che la prima edizione del 1830-32 fosse un tentativo, un banco di prova. Il *Dizionario dei Sinonimi* fu concepito sulla base dei modelli francesi: Tommaseo è di fatto il primo in Italia che formalizzi un sistema lessicografico già sperimentato oltralpe<sup>13</sup>. Egli continuerà ad ampliare e aggiornare l'opera fino all'ultima edizione; si noterà peraltro che ben tre edizioni su quattro si collocano cronologicamente prima della pubblicazione dei CT, primo di una serie di quattro volumi (con i canti corsi, gli illirici e i greci) usciti fra il 1841 e il 1842 a Venezia per l'editore Tasso.

Nelle tre edizioni dei *Sinonimi* che precedono la pubblicazione dei CT (e a maggior ragione in quella che segue) sono visibili le tracce della visione popolare che sottostà sia alla selezione dei lemmi dalla Crusca sia ai quattro tomi di canti allestiti da Tommaseo.

In Sin 1830-32, nella presentazione *Al lettore* (pp. IV-V), si legge:

Quello che più preme [...] si è dare a conoscere chiaramente il men noto: e la porzione di lingua ch'è men popolare nella maggior parte d'Italia, si è quella appunto senza la quale non si giungerà mai a scrivere opere popolari, io dico il complesso delle voci esprimenti oggetti corporei, delle voci appartenenti allo stil familiare, che è tutt'altra cosa dal villanesco e plebeo. A queste dunque io darò d'ordinario la preferenza; e con tal predilezione, da ammettere che nel mio dizionario parole e modi che lo stesso Dizionario della lingua comune non ha, ma che sono dell'uso vivente, e meritano per la loro proprietà d'essere da tutta Italia conosciute, e dai suoi più gentili scrittori adottate.

Del resto subito dopo Tommaseo lamentava il fatto che «nella scelta che molti scriventi fanno de' vocaboli» è «posto il prestigio dello stile in ciò che più s'allontana dal popolare e dal semplice» (Sin 1838: X, *Prefazione*, cap. V, *Utilità ideologica dello studio de' sinonimi*)<sup>14</sup>.

Per provare quanto lessico popolare sia effettivamente presente nelle edizioni dei *Sinonimi*, perché i riferimenti nel testo sono generici, ho proceduto a ricercare elettronicamente i vari riferimenti a contesti popolari tramite Google Books. Questo motore di ricerca consente infatti un'interrogazione (pur semplificata) dei testi archiviati in scansione (in formato pdf) ma lemmatizzati.

<sup>11</sup> Bezzola, 1978: 221.

<sup>12</sup> Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (BNCF), Carte Tommaseo, 100, 27; fasc. 7, cc. 37 r.-40 r (ringrazio Fabio Michieli, che sta curando il carteggio Tommaseo-Marinovich, per avermi fatto consultare l'utilissimo materiale ancora in fase di lavorazione).

<sup>13</sup> Si vedano i precisi contributi di Marazzini, 2004 e Marazzini, 2009: 317-323; sul confronto con la cultura d'oltralpe si veda Rinaldin, 2018.

<sup>14</sup> La terza edizione (Sin 1838) manifesta – anche negli apparati e nel paratesto – una maggior consapevolezza sull'argomento: la *Prefazione* è un vero e proprio saggio linguistico, suddiviso in paragrafi titolati. Esso amplia l'abbozzata riflessione già leggibile dalla *princeps* (Sin 1830-32).

Riporto di seguito tutti gli esempi dei *Sinonimi*<sup>15</sup> così rintracciati, in cui si possono ricavare riferimenti testuali ai CT, che passeranno anche al TB. Distinguo due brevi serie: contesti già usati nella *princeps* Sin 1830-32 e altri che compaiono dopo l'edizione dei CT (sottolineato e grassetto mio)<sup>16</sup>.

2.1. *Contesti popolari presenti già da Sin 1830-32: corrucciato, pianto (1)*

Sin 1830-32 – Sin 1867	CT 1841	TB 1865
<p><i>Rabbia, Ira, Adiramento, [...]</i> Di due amici o amanti che siano in collera, dicesi ch'e' son corrucciati. Onde la <u>canzone popolare</u>: <b>'Lo mio amore è corrucciato meco'</b> (Sin 1830-32: 534; Sin 1833, n. 945; Sin 1838, n. 2817; Sin 1867, n. 1994).</p> <p>In nota: «R. Cino: corrucciato».</p>	<p><b>E lo mio damo è scorrucciato meco:</b> Cari compagni, fatelo far pace. Portatelo una sera a veglia meco: Colle novelle lo farem far pace. Quante novelle e quante novellette! Dov'è la guerra, la pace si mette (p. 259)<sup>17</sup>.</p>	<p>CORRUCCIATO e † CURRUCCIATO. [T.]<sup>18</sup> Part. pass. di <b>CORRUCCLARE</b>; e Rifl. V. anche il verbo. Di sdegno leggero e quasi amoroso. T. <u>C. Pop. Tosc.</u> <b>Lo mio amore è corrucciato meco.</b> – L'amico all'amico, il maestro al discepolo, al figliuolo la madre [...].</p>

Sin 1830-32 - Sin 1867	CT 1841	TB 1871
<p><i>Lagrimare, Piangere, Fare il pianto, [...]</i> <u>Una canzone popolare toscana</u>, forse a riprendere l'instabilità dell'amore, comincia: <b>'Sento sant'Anna che suona a distesa: Ahi, credo che sia morto l'amor mio!'</b>. E finisce: <b>'Campane mie, non suonate tanto: Il morto è sotterrato; è fatto il pianto'</b> (Sin 1830-32: 346; Sin 1833, n. 706; Sin 1838, n. 1973; Sin 1867, n. 2010)<sup>19</sup>.</p>	<p>Nel Lucchese: <b>Sento Sant'Anna che suona a distesa!</b> <b>Ahi credo che sia morto l'amor mio.</b> <b>Campane mie, non suonate tanto:</b> <b>Il morto è sotterrato, è fatto il pianto</b>» (p. 351, n. 1).</p>	<p>PIANTO. [...] 14. [...] T. Fare il pianto di checchessia, Far la cosa finita, Smetterne il pensiero; vieni, quando il morto è sepolto e sta finito di piangere, difficile conviene attendere alle altre necessità della vita. Onde <u>Canz. pop. tosc.</u>: <b>Il morto è sotterrato, e fatto il pianto.</b></p>

<sup>15</sup> Non indico tutte le varianti fra un'edizione e l'altra dei *Sinonimi*, se non quelle significative. La versione che riporto è quella ultima, Sin 1867; rispetto alle precedenti ci sono minime varianti formali, spesso non significative.

<sup>16</sup> La data precisa dei lemmi del TB è ricavata da un esemplare in dispense non rilegate che consente di ricostruire la cronologia di pubblicazione del dizionario; per approfondire si veda Malagnini, Rinaldin, 2020.

<sup>17</sup> Il testo è contenuto in Visconti, 1830 (su Visconti fonte dei CT, si veda Martinelli, 2016: 39-44).

<sup>18</sup> Le sezioni della voce precedute da «[T.]», «T.», o «(Tom.)» sono di mano di Tommaseo.

<sup>19</sup> In *Novelle* 1830: 94 Tommaseo cita i primi due versi di questa poesia; nella nota finale dell'articolo T. anticipa di aver appena ricevuto il volume di Visconti e che ne avrebbe scritto presto. La recensione sarebbe uscita lo stesso anno, in *Saggio* 1830.

2.2. *Contesti popolari comparsi a partire da Sin 1867, ma già apparsi nei CT: passante, pianto (2)*

CT 1841	Sin 1867	TB 1871
<p><b>Se morta tu mi vuoi, piglia un passante (Della mi' vita 'n ne fo conto niente): E fammi fa' una morte, ma no tante</b> (p. 345).</p> <p>In nota: «Passante è stiletto».</p>	<p><i>Stile, Stiletto, Pugnale, Passante.</i> [...] <u>Un canto popolare lucchese (non saprei se romano in origine)</u> ha <i>passante</i>, sostantivo, che dice l'uso della cosa e si sbriga (n. 410).</p>	<p>PASSANTE. [...] 2. T. Stiletto o sim., segnatam. nel Lucchese; come <i>Partigiana</i> da <i>Pertugiare</i>. <u>C. Pop. Tosc.</u> <i>Se morto tu mi vuoi, piglia un passante Con le tue proprie man passami il cuore, È meglio fare una morte che tante.</i> (Gladius pertransibit.).</p>

In TB, sempre al lemma *pianto*, è presente un'altra citazione dai CT; nell'ultima edizione dei *Sinonimi* Tommaseo ricorda l'autorevole fonte del canto citato – Alessandro Manzoni – e anche la circostanza in cui Tommaseo stesso decise di raccogliere i materiali per il volume di canti popolari toscani (la notizia è presente solo in questa edizione e non nel TB):

CT 1841	Sin 1867	TB 1871
<p><b>Fiore d'argento. E per amare voi ho pianto tanto: Povero pianto mio, gettato al vento!</b> (p. 166).</p>	<p><i>Trarre lamenti, Gettar querele, Trar sospiri, gettarli,</i> [...] Getta lagrime chi le sparge o in abbondanza o con forza; e getta le lagrime indarno chi non giunge con esse a muovere altrui. Onde <u>un canto popolare toscano: Fiore d'argento. E per amare voi ho pianto tanto: povero pianto mio gettato al vento!</u> [...]. Questo stornello io sentivo in Milano di bocca d'Alessandro Manzoni, che l'aveva raccolto da Giovanni Berchet, e questi di bocca a una contadinella toscana; e bene avrebbe egli fatto a informare la sua versione de' canti spagnuoli [1837, ndr] a questa così schietta eleganza e armonia. E fu questo forse il primo impulso che mosse noi a raccogliere di que' canti per tutta la Toscana, né sterile rimase l'esempio (n. 2015)</p>	<p>PIANTO. [...] 14. [...] T. <i>Quanti pianti ho fatto! Quanti pianti mi fa fare! Più pianti che bocconi di pane.</i> <u>Canz. pop. Tosc.</u> <i>Povero pianto mio, gettato al vento</i> [...].</p>

In altri casi, pur senza esplicito riferimento ai CT, è presente una valenza popolare nei significati. Un primo gruppo degli esempi che seguono raccoglie occorrenze dette 'popolari' solo nei *Sinonimi* ma non nel TB, un secondo ne riunisce altre 'popolari' sia nei *Sinonimi* sia nel TB.

2.3. *Accezioni popolari nei Sinonimi, assenti nel TB: abbià, a cavallo, cisma, pratajuolo*

*Abbià, Alfabeto, Abbecedario.* *Abbià* è più popolare. *Alfabeto*, più letterario [scientifico, Sin 1838] (Sin 1838, n. 12; Sin 1867, n. 2666).

*A cavallo, A cavalluccio, A cavalcioni, A cavaliere.* Le idee che queste varie frasi esprimono nella lingua de' Toscani, altra espressione non hanno in parecchi

altri dialetti d'Italia (Sin 1830-32: 13; Sin 1833, n. 5; Sin 1838, n. 37; Sin 1867, n. 936).

*Odio, Rancore, Ruggine, Cisma.* [...] *Cisma*, invece di *scisma*, sentesi spesso dal popolo fiorentino e in contado, e n'ha esempio la Crusca<sup>20</sup> (Sin 1838, n. 2369; Sin 1867, n. 2473).

*Pratajuolo, Pratense. Pratajuolo*, una specie di fungo. C'è delle erbe che diconsi *pratensi* perché fanno nei prati. La prima è voce dell'uso popolare toscano; la seconda è latinismo scientifico (Sin 1830-32: 492; Sin 1833, n. 894; Sin 1838, n. 2658; Sin 1867, n. 841).

#### 2.4. *Accezioni popolari nei Sinonimi e nel TB: abbaccare, doloroso*

Sin 1833 – Sin 1867	TB 1861
<i>Accavalciare, Abbaccare.</i> Questa seconda è voce di qualche dialetto toscano, e dice un modo di accavalciare: onde, quand'anche gli scrittori non volessero farne uso, servirebbe a dimostrare la ricchezza e la proprietà della lingua popolare (Sin 1833, n. 15; Sin 1838, n. 43; Sin 1867, n. 936).	ABBACCARE. [T.] V. a. <u>Nel contado di Lucca e sul Pisano.</u> <i>Abbaccare</i> un fosso per <i>accavalciarlo</i> ; ma qui si accavalcia, per così dire, il vano. [...]

Sin 1838 – Sin 1867	TB 1866
<i>Dolente, Doloroso. Dolente</i> , che si duole, che sente dolore; <i>doloroso</i> , ch'è pien di dolori. Madre dolorosa la Vergine. <i>Doloroso</i> vale talvolta: ch'è cagione di dolori, cattivo, malvagio; e in questo senso l'ho sentito usare più volte <u>in Firenze, e nel contado fiorentino</u> . Meini (Sin 1838, n. 1222; Sin 1867, n. 206: si noti come Tommaseo segnali la fonte della sua informazione, Giuseppe Meini, per cui si veda oltre).	DOLOROSO. [...] 6. Per Malvagio, Pessimo, detto di pers. Bocc. Nov. 68. 22. (C) <sup>21</sup> <i>Domine, fallo tristo, ubbriaco doloroso, che non si vergogna.</i> Magal. Lett. (Mt.) <sup>22</sup> <i>I buoni aspettano che il padre muoja; i cattivi lo desiderano; i dolorosi poi gli danno in testa.</i> (Tom.) <i>Figliuolo doloroso!</i> dicono tuttavia <u>in Tosc.</u> per Cattivo, Che è cagione di dolore.

<sup>20</sup> Solo a partire dalla Quarta Impression (1729-1738): «D. Gio. Cell. lett. 7. Cristo pregare, che ci dia unitade, e ponga fine alla cisma».

<sup>21</sup> Sono anticipati da «(C)» gli esempi tratti dal *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, 1806-1811 (Zolli, 1977: 205).

<sup>22</sup> Sono anticipati da «(Mt)» gli esempi tratti dal *Vocabolario universale della lingua italiana*, 1845-1856, pubblicato a Mantova (Zolli, 1977: 205). Sullo scioglimento delle sigle di fonti e collaboratori si veda oltre e Rinaldin, 2020.

### 3. ACCEZIONI POPOLARI (E NON POPOLARI), *CANTI POPOLARI TOSCANI* (E NON TOSCANI) NEL *DIZIONARIO DELLA LINGUA*: UNO SPOGLIO

Il passaggio dai *Sinonimi* al TB è breve, anzi è talvolta un percorso parallelo (il lavoro al TB era già stato avviato da una decina d'anni<sup>23</sup> quando Tommaseo pubblicò l'ultima edizione dei *Sinonimi*): molte delle definizioni dei *Sinonimi* ritornano nel TB in forme poco diverse<sup>24</sup>.

L'obiettivo del TB era la documentazione della lingua delle classi colte e delle varietà locali: il patrimonio storico-letterario e l'analisi della lingua viva vi si compenetrano.

Per dare conto della plurivocità del TB è necessario soffermarsi a riflettere sulla varietà della bibliografia citata e dei collaboratori, e delle relative sigle impiegate. Va qui ricordato che, almeno in linea di massima, «le sigle rinchiuse fra parentesi quadre corrispondono al nome del collaboratore che ha fornito la scheda [...], le sigle rinchiuse fra parentesi tonde indicano il repertorio al quale l'esempio è stato attinto» (Zolli, 1977: 204-205).

Leggiamo ancora (Zolli, 1977: 204): «Gli studiosi che da un secolo a questa parte son ricorsi alla consultazione del Tommaseo-Bellini si sono trovati più volte di fronte a sigle incomprensibili». Zolli e Poggi Salani disambiguarono moltissima parte delle sigle relative alle fonti<sup>25</sup>: questi dati possono «aiutare in misura tutt'altro che trascurabile ad intendere che cos'è e come è stato costruito questo vocabolario» (Poggi Salani, 1980: 183).

Nel TB sono impiegate più sigle per la stessa opera; compaiano anche sigle non presenti nella tavola delle abbreviature («Più grave è invece il caso di quelle sigle che corrispondono ad opere *non registrate* nella *tavola*», Zolli, 1977: 204). Questo è il nostro caso: in merito al popolare, nella «Tavola delle Abbreviature», compilata con fatica da Meini dopo la morte di Tommaseo (Zolli, 1977: 201-204), si trova solo la sigla «Cant. popol. tosc. Tomm.», sciolta in questo modo: «*Canti popolari toscani, raccolti da Niccolò Tommasèo. V. Tommasèo Niccolò, Cant. pop. tosc.*». Tuttavia alla dicitura «Cant. pop. tosc.» e simili corrisponde non solo il volume di canti di Tommaseo, come da 'scioglimento ufficiale', ma anche una serie di altre fonti popolari che i due studiosi non hanno individuato e di cui si darà conto di seguito (§ 4).

Simili ambiguità si riscontrano per le sigle dei collaboratori e degli schedatori, campo ancora del tutto da indagare<sup>26</sup>: in questa sede scioglierò qualcuna delle sigle dei collaboratori che si sono occupati di schedare le accezioni popolari (anche per i collaboratori si veda il § 4).

#### 3.1. *Marche d'uso del "popolare"*

Le indicazioni di marca d'uso offrono precisazioni di tipo sia diatopico sia diastratico, come 'popolare', 'dialetto', 'contado', 'pop.', 'ling. pop. tosc.', 'pop. tosc.', 'campagne tosc.' ecc. Non potendo dare conto di tutte le occorrenze con indicazioni di questo tipo, perché

<sup>23</sup> La storia del TB nelle sue fasi redazionali è delineata da Fanfani, 2005 e da Marazzini, 2009: 282-294. Vi fanno da corollario i due saggi di Bruni, 1992 e Bruni, 2005.

<sup>24</sup> Rinaldin, 2013: 219-224.

<sup>25</sup> Si vedano Zolli, 1977, Poggi Salani, 1980; Zolli, 1981; Zolli, 1987.

<sup>26</sup> «In mancanza di notizie sulle modalità in cui si è esplicata la partecipazione dei diversi collaboratori alla monumentale opera, dobbiamo limitarci a quello che ci mostra l'analisi del vocabolario» (Bonomi, 1990: 67, n. 3). Anche in questo studio si è partiti dal dizionario; ma, come si vedrà oltre, sono utili ulteriori approfondimenti nelle carte d'Archivio, come, per esempio, nei carteggi fra Tommaseo, gli editori e i collaboratori conservati in larga parte presso la BNCF.

numerossissime, nell'Appendice 1 mi soffermo su una selezione tipologica basata su lemmi e accezioni

- a) che presentano marcature 'pop.', per la maggior parte 'pop. tosc.';
- b) con varianti popolari fonetiche o lessicali;
- c) indicati al contrario come 'non del pop.', 'ignoti al pop.', 'non usati dal pop.', 'non del pop. ma vivi' (e quindi letterari o scientifici, certamente pertinenti a un registro medio-alto, sia scritto sia orale).

Una ricerca sulle versioni elettroniche degli strumenti lessicografici precedenti al TB, come le edizioni stesse dei *Sinonimi* e quelle del *Vocabolario degli Accademici della Crusca*<sup>27</sup>, consente di affermare che per questi lemmi la popolarità delle accezioni è indicata per la prima volta proprio nel TB (infatti al posto della sigla di una fonte è presente quella di un collaboratore: si tratta cioè di una voce o di una accezione "diretta" di lingua viva). Malgrado ciò, alcune voci presentano una o più *cruces*<sup>28</sup>.

### 3.2. *Canti popolari come fonte*

Nell'Appendice 2 riporto una selezione di lemmi o di accezioni popolari, spesso accompagnata da fonti puntuali, e in particolare

- a) lemmi con riferimento a testi contenuti in diverse edizioni di canti popolari toscani (la selezione, già ampia, potrebbe esserlo molto di più);
- b) lemmi con riferimento specifico a canti popolari pistoiesi (si veda Gita 1832);
- c) lemmi con riferimento a canti popolari di altri dialetti italiani (veneto, veronese, sabino/umbro, romanesco, napoletano, calabrese, siciliano)<sup>29</sup>.

## 4. SCHEDATORI E FONTI DEL MATERIALE POPOLARE

### 4.1. *Savino Savini*

La maggior parte delle accezioni e dei contesti tratti dai canti popolari toscani sono stati schedati da Savino Savini<sup>30</sup>, abbreviato in [Sav.], oltre che da Tommaseo stesso<sup>31</sup>. Savini lavorò principalmente alla schedatura non dei CT, come suggerito in maniera erranea dalla «Tavola delle Abbreviature», ma dei *Canti popolari* di Giuseppe Tigri<sup>32</sup>, usciti in tre edizioni nel 1856, 1860 e 1869; lo mostrano le fonti evidenziate tra quadre in chiusura di ogni voce presente nell'Appendice 2.

<sup>27</sup> *Lessicografia della Crusca in rete*: <http://www.lessicografia.it/>.

<sup>28</sup> Esempio è il caso di *accappare* (per cui si veda l'Appendice 2, c.5), senza definizione diversamente da altri casi, indicata con *cruce* ma con rinvio ai canti popolari romani: si può presumere che la voce sia viva localmente ma non in italiano. *Semestralmente* (Appendice 1, c) presenta due *cruces*, ma nella definizione si legge «Lo dicono, ma non il pop.»: probabilmente si tratta di voce di basso uso.

<sup>29</sup> In riferimento alle antiche voci non toscane del *Vocabolario degli Accademici della Crusca* e del TB si veda Giuliani, 2019.

<sup>30</sup> Savino Savini (Bologna, 1813-ivi, 1859) fu amico di Vieusseux e filomazziniano; nel 1858 iniziò a lavorare per Pomba al TB. Per inquadrare meglio la figura di Savini si veda Balzani, 2017.

<sup>31</sup> Nella selezione dell'Appendice 2.a, gli apporti di Tommaseo sono 26, quelli di Savini 28.

<sup>32</sup> Giuseppe Tigri (Pistoia, 1806 – ivi, 1882), abate e professore di scuola, scrisse sulla sua città natale. Sono note le sue posizioni linguistiche, in favore del pistoiese, di contro a quelle di Alessandro Manzoni, con cui scambiò alcune importanti lettere. Si veda di quest'ultimo, per esempio, la *Lettera intorno al Vocabolario* inviata a Bonghi nel 1868 (Vitale, 1990: 621-638, si veda anche la n. 148, p. 710).



Alla BNCF sono conservati due plichi di corrispondenze inviate da Savini a Tommaseo<sup>33</sup>. Il primo consta di 29 lettere (coll. Tomm. 128.75), di varia provenienza, datate fra il 26 novembre 1842 e il 2 giugno 1867. In una delle prime (20 febbraio 1843) Savini esprime a Tommaseo il proprio interesse per il lessico dei canti popolari: «Per voi ho mandato a Vieusseux un libretto e gli ultimi numeri della *Parola*<sup>34</sup>: nel prossimo numero vedrete una raccoltina di *Canti popolari inediti*, che annotai, e raffrontai con alcuni de' vostri. Perdonate e coregete [sic] gli errori, voi, che in sì fatti studi sapete quanti siano i trabocchetti. [...]»<sup>35</sup>. Qualche anno dopo Savini offre (con una certa insistenza, per la verità) la propria candidatura per lavorare nel cantiere torinese del *Dizionario*. Il 7 ottobre 1857 scrive: «Il Manzoni<sup>36</sup>, e collo Zecchini altri della Società editrice<sup>37</sup>, sono d'avviso che otterrei l'intento mio se dal Tommaseo venisse convinto il Sig. Cav. Pomba della importanza di sollecitare i lavori preparatori pel gran Dizionario e mi proponesse a quinto incaricato dello spoglio. Deh fate quanto è da voi per assicurarmi questa fortuna. Attento e infaticabile mi avrete. In Torino non ho più per un anno intero spese d'alloggio; e il vivere a stento di lavoro anche noioso, ma letterario, mi è assai men duro dell'accattare uno stipendio governativo dato per fare non so che cosa in un collegio di zucconi... Vorrei che il cav.re mi assicurasse dell'impiego prima delli 15 corr., epoca nella quale sarò chiamato a decidermi pel Collegio di Cuneo [...]». E il mese dopo, il 2 novembre 1857: «Il cav. Pomba è tornato: forse domani parlerà al Campi [Giuseppe, ndr]. Raccomandomi a voi; e nel caso che vediate sorridermi la fortuna, decidete e concludete voi sulla mia attribuzione e sull'onorario, che quanto farete sarà ottimamente fatto. [...]»

Il secondo plico (coll. Tomm. 116.25) contiene 20 lettere, tutte spedite da Torino fra il 5 giugno 1858 e il 26 luglio 1859, su carta intestata con la dicitura «Ufficio del Dizionario della Lingua Italiana-Unione Tipografico-Editrice Torinese». Si evince come Savini avesse ottenuto un ruolo di coordinamento all'interno del cantiere torinese del *Dizionario*: infatti la metà delle lettere consta di un resoconto del numero delle voci che Tommaseo mano a mano inviava<sup>38</sup>. Riporto qualche stralcio delle lettere più significative, per dare conto di come si svolgeva il lavoro fra Torino e Firenze, dove viveva Tommaseo.

5 giugno 1858: «Quattro delle schede annotate da voi rimandano alle voci zio, uscire, al, fodera. Bene il sottolineato. Le altre caccio nel magazzino degli scarti. Fra le cartine che ebbi da voi trovo una memoria di aggiunta vostra, che accludo qui. Uno de' quattro dizionari che compongono la bibl. del mio ufficio è in margine annotato dal Balbo [Cesare, ndr.]; che vi aggiunge qualche voce viva. Ne consigliate lo spoglio? è breve lavoro e presto fatto. [...]».

19 giugno 1858: «Eccovi le voci estratte dal Dizion. annotato dai fratelli Balbo [Cesare e Ferdinando, ndr.]: ma ben diceste che saranno di poco valore. Ritornatemi quelle che posso mettere fra gli spogli, e distruggete le inutili<sup>39</sup>. Vi rimetterò poi lo scritto del

<sup>33</sup> Le lettere in risposta di Tommaseo a Savini sono solo 5, in Tomm. 128, 41, dal 1846 al 1847.

<sup>34</sup> A Bologna Savini fondò e diresse il settimanale «La Parola», che uscì dal 1841 al 1844.

<sup>35</sup> Savini, 1842a, Savini 1843b e Savini, Tallinucci, 1843: in quest'ultimo articolo sono contenute le 'Note' con i riscontri basati sui *Canti toscani* di Tommaseo di cui si fa cenno nella lettera, che prosegue con un capoverso di commento su *Fede e bellezza*.

<sup>36</sup> Giacomo Manzoni (Lugo di Romagna 1816-1889) partecipò alla redazione del TB dal 1858 al 1859; conobbe Tommaseo ai tempi dell'esilio a Corfù (si veda Zavalloni, 2007).

<sup>37</sup> Pier Stefano Zecchini, Luigi Pomba (generi di Giuseppe) e Cesare Pomba (figlio di Giuseppe) ricavarono nel 1849 la casa editrice e la tipografia che nel 1854 diventò l'Unione tipografico-editrice torinese (Utet).

<sup>38</sup> Le lettere hanno tutte il modello che segue: «Furono consegnate a questo Ufficio 1540 e più giunte del Sig. N. Tommaseo [...]. Il totale delle sue giunte è fin qui di quindici mila e settecento» (28 aprile 1859).

<sup>39</sup> Effettivamente non sono note, almeno fra le sigle bibliografiche, queste giunte schedate da Savini.

Bernardi<sup>40</sup>. Alle definizioni Rigutiniane apposi la R. e le ordinai per le voci che trovansi prima nell'ordine alfabetico, per rimandarle all'uopo. Spiacemi di non avere dal bel principio notato il numero delle aggiunte definizioni che mandansi al Dizionario per mezzo vostro, e sono regali che questa casa riceve direttamente da voi».

30 giugno 1858: «Nell'Avvertenza, che precede il Poemetto rusticale Le disgrazie della Mea, il Tigrì nota che sarebbe utile lavoro trar fuori da esso certe voci bellissime, depurandole dalle corruzioni del dialetto<sup>41</sup>. Or io mi ci provo, ed eccovene un saggio. Mi direte se farò cosa buona continuandolo sull'intero volume dei Canti popolari<sup>42</sup>».

Ipotizzo quindi che proprio da questo spunto si avviò il lavoro di schedatura delle accezioni popolari.

#### 4.2. Giuseppe Tigrì

Nel TB non confluiscono solo i versi di Tigrì, ma anche la sezione di glossario posta in coda al volume (Tigrì 1869: 375-378), intitolata «Repertorio di vocaboli e modi dell'uso comune, la più parte non citati dalla Crusca, che si trovano in questi canti» (si veda per esempio TB, s.v. *falsa*, dove la sigla [Tig.] è anteposta alla definizione, ripresa identica dalla fonte).

Tommaseo fu per molto tempo in contatto (con discreta costanza) con Tigrì. Nel Fondo Tommaseo di Firenze sono contenuti 40 documenti tutti di mano di Tigrì (BNCF, Tomm., 134, ff. 14-15), che sono lettere con allegati, inviate da Pistoia e distribuite nel periodo che va dal 27 settembre 1839 al 3 settembre 1872. Il carteggio dimostra come il legame fra i due fosse, se non quotidiano, perlomeno prolungato nel tempo. Alcune lettere sono utili alla ricostruzione del lavoro di Tigrì per il dizionario sul versante del popolare. Se ne dà qualche estratto.

In una lettera del 22 marzo 1863 (BNCF, Tomm. 134, 14, lettera n. 2) Tigrì scrive: «Le spedisco altri 3 di vocaboli sull'uso moderno».

Il doc. n. 13 del f. 15 è datato 18 febbraio 1861 ed è intitolato «Nota di alcuni vocaboli dell'uso comune, raccolti nella provincia pistoiese da Giuseppe Tigrì». La mano è quella di Tigrì, la stessa delle lettere. Vi sono contenuti alcuni lemmi della lettera A: da un confronto a campione, alcuni sono passati nel TB fedelmente e altri no (per es. *alla fredda*, s.v. *freddo* § 21, e *arruzzolare*, ma non *andare a veglia* o *annizzare*); i lemmi accettati sono facilmente individuabili da un segno a forma di parentesi tonda posto lateralmente al lemma, probabilmente di mano di Tommaseo.

Il doc. n. 17, senza data, ma che si può presumere vicino al precedente per cronologia, è intitolato «Per il Dizionario», e contiene i dati per la voce *accuparsi*, tuttavia esclusa dal TB.

In merito ai *Canti popolari* di Tigrì, va detto che la prima edizione, del 1856, è posteriore a quella di Tommaseo (1841). Tigrì accoglie nella sua edizione un numero consistente di canti raccolti da Tommaseo: «Perché l'edizione si componesse de' canti i più eletti, ne ho scelti de' proprio nostri dalla raccolta del Tommasèo, che gentilmente mel consentiva. E

<sup>40</sup> A Iacopo Bernardi (Follina TV, 1813-1897) Tommaseo nel 1848-49 affidò l'insegnamento di filosofia teorico-pratica al liceo di S. Caterina a Venezia (si veda Giusti, 1967).

<sup>41</sup> Tigrì 1856, *Avvertenza*, pp. 379-380: «Forse avrei potuto, non senza utilità della lingua, trar fuori dalle corruzioni del dialetto e ripulire certe voci bellissime e di grande efficacia, mancanti al Vocabolario, e che potrebbero essere usate con grazia anche nelle gravi scritture», p. 380.

<sup>42</sup> Prosegue: «Vi servite del Mazzoni Toselli [1831-1833, ndr.] – Origine della lingua italiana? lo consulterei pe' raffronti delle voci toscane colle bolognesi».

di alcune sue note ho pur profittato» (Tigri, 1869: VIII). Se ne fa un esempio (lascio le note con la numerazione originale):

CT 1841, p. 90	Tigri 1856, p. 71
Parse che mi s'aprisse il Paradiso, E venissano gli Angioli a un per volta Tutti ad apporsi (1) sopra al tuo bel viso.  [Note] (1) Per il semplice <i>porsi</i> , non ha esempio: ma è voce biblica.	Parse (2) che mi s'aprisse il paradiso, E venissano (3) gli angioli a un per volta Tutti ad apporsi (4) sopra al tuo bel viso:  [Note] (2) Idiotismo per <i>parve</i> . (3) Idiotismo per <i>venissero</i> . (4) Per il semplice <i>porsi</i> , non ha esempio: ma è voce biblica.

Faccio notare la differenza nell'apparato delle note: Tommaseo indica solo la variante con tradizione biblica, puntualmente ripresa da Tigri; in più, Tigri evidenzia due idiotismi puri<sup>43</sup>.

Come si può vedere nei riferimenti bibliografici indicati nello spoglio dell'Appendice 2, i contesti sono ricavati sia dalle tre diverse edizioni di Tigri sia dai canti di Tommaseo, che sono comunque presenti ma con minor frequenza rispetto a Tigri, la cui edizione è più ampia di quella di Tommaseo. Cito qualche caso di riferimento "esclusivo", cioè casi in cui la citazione popolare è presente in una sola delle quattro edizioni citate (le tre di Tigri e quella di Tommaseo): dalla prima del Tigri, per es. sono ricavati gli esempi dei lemmi *apporre*, *baldraccaccia*, *bizzarrino* (in questo ultimo caso anche con l'indicazione del numero di pagina, fatto generalmente raro; cfr. anche *veglia*); dalla seconda *chitarruzza* e *gentilino*; dai *Canti* di Tommaseo *fàlcòla*, *fanciullettina*, *lanino*<sup>44</sup>.

In linea di massima, se Savini ricava i contesti da Tigri, Tommaseo ricavava contesti diversi dai propri *Canti*<sup>45</sup>.

Si segnalano anche casi in cui Tigri è indicato non come fonte ma come schedatore, [Fig.], s.vv. *conca*, *falsa* o *falsatura*, *frescheggiare*, *furbizia*, *giurò*: si tratta delle voci che Tigri compilava e mandava a Tommaseo, come si evince dai materiali del Fondo Tommaseo descritti sopra.

Nello spoglio in Appendice 2.a sono individuabili altri schedatori di contesti popolari, di cui do breve conto:

- 1) [Ner.], s.vv. *distruggere*, (Ner.) *domattina*, [Ner.] *gugnolinaccio* (allievo di Tigri; cfr. Nerucci 1865);
- 2) [G.M.], s.vv. *ventaròla*, *viòla*: Giuseppe Meini;
- 3) [Ross.], s.v. *maggio*: Luigi Rossi (voce musicale, per cui cfr. Bonomi 1990);

<sup>43</sup> In TB, s.v. *parere*, si legge, in secondo piano, in coda alla voce: «27. [...] VIII. [...] T. *Paruto* è inusit.; il com. è *Parso* nel ling. fam. *Parve*, usa il pop. tosc.; ma talvolta anco *Parse*; sempre *Parrà*, e non *Parerà*». Alla voce *venire* invece non è registrata la forma nel testo. Alla voce *idiotismo*, 3, Tommaseo scrive col solito piglio sagace una postilla alla definizione probabilmente sfuggita a Tigri: «T. Gl'idiotismi, sprezzati da' retori, sono a' pensatori e agli artisti gemme e misteri. Ma chi li ricerca, risica di parer d'affettare la volgarità; e questo fanno parecchi oggiogiorno».

<sup>44</sup> Da una verifica, pure a sondaggio, nel TB entrano i testi dei canti e non le note.

<sup>45</sup> Su 26 contesti lavorati da Tommaseo, 13 hanno corrispondenza nei CT; su 28 contesti lavorati da Savini, 27 hanno esempi tratti dalle edizioni di Tigri (Appendice 2.a).

- 4) [Tav.], s.v. *sublimato*: Giuseppe Taverna, pedagogista piacentino; su di lui Tommaseo scrive nel Dizionario estetico 1840: 398.

Per quanto riguarda i riferimenti ai canti popolari di altri dialetti italiani (Appendice 2.c), la cui frequenza è decisamente minore delle occorrenze toscane, il lavoro di schedatura è fatto interamente da Tommaseo.

## 5. CONCLUSIONI

Questo saggio ha presentato i primi sondaggi sui CT di Tommaseo, in vista di una nuova edizione<sup>46</sup>, per iniziare una riflessione sul trattamento degli elementi lessicali “popolari” raccolti nei dizionari di Tommaseo (anche se, come si è visto, la presenza del popolare nel TB è assai maggiore rispetto a quella dei *Sinonimi*).

La consultazione dei dizionari di Tommaseo ha potuto rafforzare l'idea di come l'edizione dei CT sia una delle tappe che contribuisce a consolidare la visione linguistica dell'autore. Del resto è indubbio che nei CT «l'etichetta ‘toscani’ che campeggia nel frontespizio va letta in chiave di sineddoche» (Martinelli, 2016: 26) per ‘italiani’. In quanto tappa dell'avvicinamento alla visione più organica della lingua, che è il TB, ho sondato la presenza dei CT nel TB, partendo dall'indicazione nella «Tavola delle abbreviature». Da una ricerca digitale (tramite Google Books) dei contesti popolari presenti nel TB, è possibile verificare che la generica sigla *Cant. pop. tosc.* (e simili) cela in realtà una serie di fonti popolari. Ad ogni lemma o accezione non compresi in altri vocabolari segue spesso una definizione attenta e ponderata, basata sugli esempi d'uso tratti da nuovi spogli.

In questo modo lo studio mira anche a dare un contributo alla comprensione della natura e della modalità di compilazione del TB, e ad analizzarne il «canone», come scrisse bene già Poggi Salani (1980: 184), a dare uno spaccato dell'apporto popolare tramite fonti spogliate di prima mano e assenti nei repertori precedenti.

Ho cercato anche di dimostrare come vi sia uno stretto legame fra chi ha fornito una citazione e il testo spogliato, come per il caso di Savini, che si è occupato esclusivamente delle edizioni di Tigri.

Di fatto il TB è il primo strumento lessicografico che tenti di analizzare le diverse tipologie di lessico che si compenetrano nella lingua: quella letteraria (ormai ampiamente nota grazie alle varie edizioni del *Vocabolario degli Accademici della Crusca*), quella popolare e quella tecnica. Questi due ultimi ambiti caratterizzano la rivoluzione linguistica che si compie, pochi anni dopo l'Unità d'Italia, in seno al cantiere di Tommaseo.

Il 27 febbraio 1828 Tommaseo scriveva (Bezzola, 1983: 870):

Ecco dunque i lavori ch'io mi propongo: una grammatica, un Dizionario di Sinonimi, un Dizionario della lingua, se non universale, almen che comprenda tutte le voci che sono necessarie alla scienza ed all'uso, e che il Dizionario [della *Crusca*] non nota, e che sono moltissime.

Egli puntò concretamente e da subito (la lettera si colloca all'inizio di un percorso quasi cinquantennale) sulla lingua dell'uso vivo da una parte, come si è visto, e sulla lingua della scienza dall'altra, come proverò a mostrare in un altro studio. Nell'ottica di chi si spese

<sup>46</sup> L'edizione sarà condotta da me e da Donatella Martinelli, per le edizioni Bembo-Guanda, in seno al progetto di edizione dei quattro volumi, sotto la direzione di Francesco Bruni. Il volume di *Canti greci* è già stato pubblicato (Maiolini, 2017); sono di prossima uscita i *Canti corsi*, a cura di Annalisa Nesi, a cui seguiranno i *Canti illirici*, a cura di Marija Bradaš. Si veda l'articolo di Martinelli in questo stesso numero.

per l'educazione del popolo (delle donne e dei fanciulli)<sup>47</sup>, il *popolare* è elemento di rinforzo e di arricchimento per la lingua illustre, parte integrante e imprescindibile per la costruzione della lingua nazionale.

## APPENDICI

Indico fra parentesi quadre la data di pubblicazione della dispensa in cui furono pubblicati i lemmi (si rimanda a Malagnini, Rinaldin, 2020) per agevolare il riconoscimento delle fonti. In nota sciolgo le sigle fra parentesi tonde, quelle delle fonti lessicografiche principali, e le sigle fra quadre, quelle dei collaboratori che, generalmente, forniscono accezioni 'dirette', senza fonte; queste informazioni, tutte nuove, saranno approfondite in studi successivi. Sottolineato mio.

### Appendice 1. Marche d'uso del "popolare"

A. Lemmi o accezioni 'pop.', soprattutto 'pop. tosc.'

[1864] † COGNÒSCERE. [T.] V. a. Conoscere. Vive nel pop. tosc. e in altri dial. [...]

† COMODARE. V. a. Far comodo, Accomodare, nel signif. di Fornire. Aureo lat. [Rig.]<sup>48</sup> Nel senso del sempl. *Accomodare* è del pop. tosc. e d'altri dial. = Stor. Europ. 1. 15. (C)<sup>49</sup> *Chi meglio finalmente potrà comodarvi di tutto ciò che vi torna bene, che uno amico ricchissimo..., un Re potentissimo com'è il nostro?* [...]

[1866] ENTRO. [T.] Part. pass. contr. d'ENTRATO. È del pop. tosc.; e può cadere nel ling. fam. [Ner.]<sup>50</sup> *Gli è entro un male disperato addosso.*

[1869] MENATINA. S. f. Dim. di MENATA. Magal. Lett. Uom. Ill. 1. 329. (Man.)<sup>51</sup> *Mi sentirei ben da fare una menatina di sgrugnioni con quei periti.* (Qui in in senso di Colpo.) 2. [L.B.]<sup>52</sup> Dim. di *Menata* nel secondo signif. Lo dice il pop. tosc.

[1870] NE. [T.] Lo dicevano gli ant., e lo dice il pop. tosc. per *Lo, La, Li, Le*; commutando le due lettere, come abbiám visto nell'art. della N<sup>53</sup>; ma non muta la voc. seg. per accordarla col numero e col genere del sost. [T.] *Gliene dissi, Glielo dissi. Portategliene quella roba, Portategliela.*

<sup>47</sup> Si vedano Malagnini, 2016 e Rinaldin, 2016. È in allestimento l'edizione delle *Canzoni. Per le famiglie e le scuole* di Tommaseo, raccolta di versi e salmi, pubblicata a Treviso nel 1869 per l'editore Turazza (editore e istitutore di una delle prime scuole professionali per giovani orfani e ragazze; l'edizione commentata sarà curata da Francesca Malagnini e Anna Rinaldin).

<sup>48</sup> Giuseppe Rigutini.

<sup>49</sup> *Vocabolario degli Accademici della Crusca.*

<sup>50</sup> Gherardo Nerucci.

<sup>51</sup> Manuzzi, 1859-1865 (cfr. Zolli, 1977: 205).

<sup>52</sup> Ariodante Le Brun.

<sup>53</sup> Questa breve notazione sembra quasi invitare a una lettura sequenziale del lessico: 'come abbiám visto' richiama una voce presente poco prima nel TB.

*Dategliene que' fogli, Dateglieli. – Siamo alle feste; Iddio gliene faccia passare in pace (gliele). [Val.]<sup>54</sup> Pucc. Centil. 3. 77. E mandagliene bene accompagnati Nella prigion.*

OGNI SEMPRE. Posto avverb. Continuamente, Sempremai. Buon. Tanc. 2. 7. (M.)<sup>55</sup> *Certo ch'egli è Ciapin, s'io ben l'ascolto: Così gli venga il morbo, com'egli è Ch'ogni sempre m'è dreto.* [L.B.] Vive nel pop.

[1871] † PONERE. V. PORRE. Il pop. in qualche luogo lo dice.

[1873] RIUSCI, voce usata dal popolo per significare cosa che imprendiamo a fare senza deliberato proposito o studio precedente, e che non sappiamo se riuscirà bene o male; p. e. dirà uno: *Eh, si vedrà: è un riuisci.* (Fanf.)<sup>56</sup> [L.B.] Il pop. dice *È un riuisci.*

[1875] STRAPORTO. [G.M.]<sup>57</sup> S. m. Lo straportare. È dell'uso pop. come il verbo. *Straporto di mercanzie da un luogo all'altro.* [...]

[1876] TIMIDARE. [G.M.] V. rifl. È meno che Temere, e dice un po' più che Peritarsi. *Timesco*, in Not. Tir. *Timescens*, in Ammian. *Chi mostra timidezza nell'operare, e' si timida.* Vive nel pop. tosc., che per lo più pronunzia *Timitarsi*, per lo scambio delle lettere affini.

## B. Lemmi o accezioni in cui sono presenti varianti popolari fonetiche o lessicali

### B.1. Varianti fonetiche

[1862] ADONARE. [T.] V. a. Domare. Per la commutazione della *m* in *n*, come il pop. tosc. e certi aut. popolari *Facciano* per *Facciamo*, e come noi tutti *Don* da *Dominus*. D. 1. 6. *L'ombre che adona La greve pioggia* (i golosi puniti da pioggia con grandine grossa e neve). D. 1. 11. *Quei... che batte la pioggia.* E una di queste ombre più sotto: *Alla pioggia mi fiacco.*

ALLISTARE. V. a. Da LISTA. E corrott. *Allistrare*. Il pop. fior. dice *Listra*. Fregiare in modo simile a liste. (Gh.)<sup>58</sup> T. Non com. [...]

A RILENTE. Post. avverb. Lo stesso che *A rilento*. T. Forma pop. = Cant. Carn. 296. (C) *Quando troviam che sia imprunato il frutto, Vi montiamo a rilente.* Tac. Dav. Ann. 1. 4. *Né mai andò a rilente, se non favellando in Senato.*

[1864] CÌNCERI. [T.] Modo pop. e di celia. *In cincerì*; in lusso, segnatam. di donna. Suona tra *Cenci* e *Cincischi*; e forse accenna a *Cincinnati*.

† CIÒÈ. [T.] Il pron. *Ciò*, coll'aggiunta che il pop. fa della *E*, come *Amòe* per *Amò*, e sim.

† CONFESSORO. [T.] S. m. Confessore. Vive nel pop. Pass. 156. (C) E 160. E 125.

<sup>54</sup> Gaetano Valeriani.

<sup>55</sup> Manuzzi, 1859-1865.

<sup>56</sup> Fanfani, 1863.

<sup>57</sup> Giuseppe Meini.

<sup>58</sup> Gherardini, 1852-1857.

[1866] DISCIPLINA. [T.] Disciplina. V. – Idiot. vivo nel pop. G. V. 11. 138. 2. (C) [Camp.]<sup>59</sup>  
G. Giud. 12. II. [Val.] Pucc. Centil. 9. 3.

DISPERA. S. f. [Rig.] Disperazione, sul fare di *Dispero*. V. – È del pop., e l'usa l'Alf. nel son.  
sul ling. pop. tosc.

† ECCRESIÀSTICO. [T.] Ecclesiastico. V. – Lo dice il pop.

ENTRONE. S. m. [Rig.] Nelle campagne tosc. Vestibolo della casa, più com. *Androne*. Il  
modo pop. è più etimol.

[1867] GIACCHETTO. S. m. Giacchetta un po' più piccola. Lo dice il pop. È nelle Usanze  
de' Turchi tradotte dal Domenichi, p. 133. (Fanf.)<sup>60</sup>.

GIUE. V. GIÙ. Vive nel pop. tosc.

[1869] MANDOLINO. S. m. (*Mus.*) Strumento musicale simile alla mandola, ma più piccolo.  
Red. Annot. Dittir. 197.(C) *Il mandolino ha sette corde e quattro ordini*. [G.M.] Il pop. *Mandolino*. T.  
Forse dalla forma della Mandorla, sull'anal. del lat. *Avena*, prolungata la sillaba per distinguere  
il senso.

MESTURA. S. f. Mescolamento, è l'aggregato delle cose mescolate. *Mistura* aureo lat. [L.B.]  
Il pop. tosc., piuttostoché *Mistura*. = Sagg. nat. esp. 31. (C) *Fermato in tale stato con mastice, o  
altra mestura a fuoco*. Buon. Fier. 3. 1. 9. *E naso qual di cane, e qual di gatta, E di lepree, o di bue sozza  
mestura*.

METRAGLIA. S. f. Una quantità di palline di ferro battuto, di numero e peso determinato,  
collocate entro un tubo di latta, che si sovrappone al sacchetto di polvere nelle cariche a  
cartocci. D'Antonii (cit. dal Grassi). (Gh.) *L'obice s'adopera incavalcato sopra una cassa poco diversa  
da quella de' cannoni, e scaglia cartocci di metraglia, e granate reali*. [L.B.] Il pop. tosc. dice *Metraglia  
piuttostoché* *Mitraglia*.

MISTERIO. V. MISTERO. Lo dice il pop.

[1870] ORTICARIA e il pop. ORTICAJA. Agg. e S. f. (*Med.*) Malattia esantematica febbrile,  
[...]

[1872] PROPONERE. V. PROPORRE. Vive nel pop.

RACHITICO. Agg. T. med. Infermo per rachitide, o Difettoso per sofferta rachitide. (Fanf.)  
[Val.] Cocch. Bagn. 207. *Le nostre acque sarebbero convenientissime ai fanciulli rachitici*. T. *Disposizione,  
Struttura rachitica*. 2. Sost. T. *I rachitici*. [L.B.] Il pop. tosc. intendendo di dire *Rachitidoso*,  
pronunzia *Rachidinoso*.

† REDENZA. S. f. Redenzione. T. Lat. aureo *Redemptura*. Nel senso che dicesi *Non c'è  
redenzione, Remissione, Riparo*. V. REDENZIONE. § 4. = Lotto di Ser Dato Pisano, 1. 392.  
(Man.) *Non fusse che tal via Saven nostr'alme terren che a perdenza Gireno senz'aver giammai redenza*.

<sup>59</sup> Giuseppe Campi.

<sup>60</sup> Fanfani, 1863. Riporto la definizione di partenza, di poco modificata nel TB: «Giacchéto. Lo dice il popolo per Giacchetta un po' più piccola della comune. Si legge nelle *Usanze de' Turchi*, tradotte dal Domenichi, secolo XVI, pag. 133».

[G.M.] Il pop. dice tuttavia Redenzie, per Riparo, Rimedio. *Non c'è redenzie. Tutto è perduto senza redenzie.* Dal lat. *Redemptio*<sup>61</sup>.

† RIAVOLO. S. m. Strumento di ferro con cui si rimescolano le materie strutte nella fornace del vetro. Forse corrotto da *Revolvo, Rivoltolare*, che il pop. fior. dice quasi *Rioltolare*. [...]

[1873] RUM e il pop. RUMME. S. m. Liquore spiritoso con aroma speciale tratto per distillazione dal sugo fermentato delle canne da zucchero. (Fanf.) Magal. Sidr. 46. (M.) *Tutti Nuotarono nel rum, e in un focoso Di riso estratto.*

† SBILLACCO. Agg. Lo stesso che *Bislacco*. Bellin. Disc. 1. 196. (M.) *Non vi terrò con parole, e vi dirò senza esagerazione una iperbole sì strana, che voi non ve l'immaginereste giammai per sognabile dai cervelli più fantasticatori di qualsisia romanzier più sbillacco.* [L.B.] Lo dice il pop., come *Interpetre*.

[1875] † STRUZIONE. [T.] S. f. Istruzione. Si ode talvolta nel pop.

## B.2. Varianti lessicali e polirematiche

[1868] IMPAGÀBILE. Agg. com. Che non ha prezzo, Che non può pagarsi quanto vale. (Fanf.) T. Non è del pop.; e non è bello. Meglio *Inestimabile*. E il pop. direbbe *Non ha prezzo*, anche nel senso del § 2. In altro senso *Impacatus*, aureo lat. 2. Anche fig. De' benefici, o sim.

INDIASCOLATO. [T.] Agg. Fam. per *Indiavolato*; come il pop. dice *Diascolo* per *Diavolo*. V. *DIASCOLO, DIACINE, DIAMINE, DOMINE*. Degli usi, V. *INDIAVOLATO*.

[1871] PARALIZZARE. [T.] V. a. Rendere paralitico, la pers. tutta, o parte del corpo. Ma il pop. invece di Paralizzato sempre dirà Paralitico; e il verbo non è di suo uso. I trasl., de' quali abusa, vengono dal fr.; né il fr. elegante li aveva. Diranno barbaram. *Paralizzare lo sviluppo delle facoltà, delle forze sociali.*

PLATEALE. [T.] Agg. Da *PLATEA*. nel senso lat. di *Piazza*. Non è del pop. che ha Piazzajuolo e Piazzino. T. *Linguaggio, Modi plateali*, posson essere, e sono spesso anco i ricoperti di forme civili, se esprimono sentimenti ignobili.

POSTERIORMENTE. Avv. [...] 2. T. Di tempo, l'usano, ma non il pop., che dice Poi, più sempl., spedito, elegante.

[1874] SEMI. [...] Non è forma del pop., che dice Mezzo acerbo, o posponendo *Fatto a mezzo*. Il *Mezzo* e il *Semi* son detti a un dipresso, sovente fam. per dispr.

C. Lemmi o accezioni esplicitamente indicati come 'non del pop.', 'ignoti al pop.', 'non usati dal pop.', 'non del pop. ma vivi' (e quindi letterari o scientifici, certamente pertinenti a un registro medio-alto, sia scritto sia orale)

[1864] COGITABONDO e † COGITABUNDO. [T.] Agg. Chi ha e mostra d'avere pensieri che l'occupano, non però cure dolorose. Vive anco nel ling. parl., non del pop. Gli ant. dicevano *Coitoso*. T. Gell. *Dicesi che Socrate solesse stare col viso e gli occhi a una parte fissi, cogitabondo.*

<sup>61</sup> La definizione contiene anche una oscillazione di tipo lessicale.



= Franc. Sacch. Nov. (C) *Egli, fatta la debita reverenza, occupando sovente il viso colla mano, rispose come cogitabondo in voce bassa.* Buon. Fier. 1. 3. 1. *O vo due passi innanzi, o resto addietro, Cogitabundo e torbido.* [Val.] Ros. Sat. 2. *Sempre cogitabondi e sempre astratti.*

COMPLESSIVAMENTE. [T.] Avv. Da *COMPLESSIVO*, usato da certuni anche troppo, ma non del pop.; conforme alle anal. della lingua; ma non da abusarne. *Complexim*, nel pr., lez. dubbia di Pl. *Complexive*, in Cassiod.

[1865] DATARE. V. a. Porre la data a una lettera. (Vian.)<sup>62</sup> Vive in Tosc. [Rig.] Ma non nel pop., né è bello. 2. Nel signif. di Indicare il tempo da cui principia checchessia. *A datare da quel giorno, mese, anno*, T. è ancora meno accettabile; e può dirsi *A contare...*, *Rifacendosi da...*, e altri sim., secondo i casi. L'aureo lat. ha *Datate*, ma frequent. di *Dare*: né ha luogo qui tale idea.

[1866] EVASIVO. [T.] Agg. Che tende a sfuggire una difficoltà o inconveniente. *Risposta evasiva.* – *Spediente evasivo.* Non è del pop.

[1867] FIDUCIARE. [T.] V. a. Da *FIDUCIA*, in senso di speranza. Taluni dicono: *Mi ha fiduciato che io potrei ottenere...*, ma non è né del pop. né degli scrittori. Il pop. dice, ma non la plebe: *Mi ha speranzato*, ove trattisi di dare speranza anche quando non seguano i fatti. V. *FIDUCIARIO*.

[1868] INDUMENTO. [T.] S. m. Pretto lat., ch'è in Gell. e in Latt., che taluni, non il pop., usano anco parlando, ma d'abiti sacri. T. *Sacri indumenti*.

†† INSAPUTA (*Alla*). [T.] Modo avverb. che ripete il fr. *À l'insu*, e che il pop. non usa, né ha es. in scrittori corretti, ma e questi e quello dicono *Senza saputa mia, vostra*, e sim. V. *SAPUTA*. Gli è dunque inut.; non però barb., se sull'anal. d'*Inscio*, *Insciienza*, e l'ineleganza sta in quell'*A* preposto; ma anche questo è anal. alle forme it. *All'improvista*, e altre tali.

INSINDACABILE. [T.] Agg. Che non può, Che non deve essere sindacato; Che non deve rispondere degli atti proprii innanzi a un'autorità che possa condannarlo o riprenderlo. Sarebbe forse forma più it. di *Irresponsabile*. Né l'una né l'altra è del ling. pop.; ma *Responsabile* è noto a' più, di parola, se non di fatto. T. *Potere insindacabile*.

INTERESSAMENTO. [T.] S. m. Atto ed Effetto dell'avere o prender parte in qualche interesse con altri. Nel senso mor. del prendere affetto o del dare importanza a cose o a pers. non è it. E il pop. non l'ha in senso veruno.

[1869] MEDITABONDO. Agg. Che sta meditando o Che sta in atto di meditare. (Fanf.) B. lat. V. De Vit. Voce non del pop., ma viva. Per lo più dice l'abito. T. *Giovane meditabondo*. Dell'atto: *Era tutto meditabondo*.

[1870] MODICO. Agg. Poco, Piccolo; e talvolta Moderato, o Della moderazione o sim. Aureo lat. Non è del ling. pop. Cavalc. Specch. Cr. 196. (M.) *Tu hai la virtù modica, la quale fa l'uomo reputarsi piccolo, e vile*. T. Bellot. Eurip. *Modica fortuna.* – *Modica spesa, somma.* – *Modico prezzo, interesse*.

<sup>62</sup> Viani, 1858-60. La sigla oscilla fra la forma «Vian.» e la forma «V.»: si veda poco sotto, per es., la voce *moraleggiare* (e si veda Zolli, 1977: 205).

† MORALEGGIARE. [T.] V. n. Nel dire parlato e scritto, Far risaltare delle cose il lato morale. Il più usit. è *Moralizzare* (V.), ma non del pop. [...]

NEGLIGENTARE. [...] T. Parola pesante, che né il pop. ha, né gli scrittori sino alla fine del secento. *Negligere non è del pop.*; e saprebbe più di fr., che di lat., oramai. Ma può volgersi il costume altrimenti; e parole e modi che dicano, *Trascurare, Noncurare, Spregiare*, son ricchi gl'It.

OBERATO. S. m. Oberati chiamavansi dagli antichi Romani Coloro che erano carichi di debiti, i quali non subito venivano dichiarati schiavi durante i trenta giorni che dopo la sentenza la legge concedeva per dilazione al pagamento: passati i quali divenivano schiavi o prigionieri del creditore fino che non pagavano. Questa voce è rimasta viva presso i legali, e significa appunto Chi è carico di debiti; se non che i legali l'adoperano anche come agg. (Fanf.) *Obaeratus* aureo lat. Non è del pop.; ma è vivo pur troppo.

OSSEQUIARE. [...] T. *Lo vedo ossequiare da molte persone.* – *Andarono ad ossequiarlo*, come riverirlo, nel senso di Fargli visita. Frase non del pop. Quindi d'ossequio più lusinghiero che verace. = Buon. Fier. 5. 3. 8. (C) *Gli aspidi abbia agli orecchi Contra al molle ossequiar colui che impera.* (Qui in forma di sost.).

[1871] †† PRECISARE. [T.] V. a. Determinare con precisione il fatto o l'idea, Esporre precisamente. Non lo dice il pop.; e necessario non è, né bello. [...]

[1872] PRUDENZIALE. Agg. Di prudenza, Consigliato dalla prudenza. T. Non del pop.; pur vivo, ma alquanto pesante. [...]

[1873] SARCASMO. S. m. Gr. *Σαρκασμός*. [Cast.]<sup>63</sup> Breve e pungente ironia, mordace motteggio. Quintil. e Dion. T. *Anche parlando, si può pur troppo usare il sarcasmo. E il ghigno e l'attitudine può essere di sarcasmo.* Non è, grazie a Dio, voce del pop.; ma la conoscono i letterati.

[1874] SCURRILE. Agg. com. Che contiene scurrilità, Buffonesco, Ridicolo. Non del pop. ma vive. [...]

SEDARE. V. a. Aff. al lat. aur. *Sedare*. Quietare, Calmare. (Fanf.) T. Del ling. colto; non pop.; ma da molti anche non dotti s'intende; in grazia segnatam. della medicina che per sedare talvolta irrita. *Sedare il dolore.* = Maestruzz. 2. 9. 8. (C) *In altro modo è da sedare lo scandolo, cioè per alcuna ammonizione.* But. Purg. 17. 1. *Li pacifichi hanno sedato la passione dell'ira.* Fir. Disc. an. 22. *Mandò un fornajo Tedesco... commissario nella Marca, a sedare un tumulto popolare.* [...]

†† SEMESTRALMENTE. [T.] Avv. Da *SEMESTRALE*. Lo dicono, ma non il pop. T. *Rate che cadono semestralmente.* – *Semestralmente pagar la pigione.* Meglio, *A semestri, Ogni semestre*; meglio ancora, *Ogni sei mesi, Di sei in sei.*

[1875] SUBACIDO. [T.] Agg. Che tiene del sapore acido. Non del pop.; ma nel ling. segnatam. scientif. *Subacidus*, in Cato. e Plin. Nel com. *Acidetto*. T. Targ. Valdin. 1. 112. *Bevande subacide.* E Relaz. Febbr. *Alimenti e condimenti acidi e subacidi vegetabili.*

SUBASTA. [T.] S. f. Dalle voci lat. *Sub basta*, e taluni lo scrivono diviso e latinam., dall'uso rom. del Mettere all'incanto le cose prese in guerra, guadagnate coll'asta. *Fare una subasta.* Non è del pop., sovente anch'esso venduto all'incanto, come i prigionieri fatti schiavi.

<sup>63</sup> Nicola Castagna.

SUBDOLO. Agg. Ingannevole, Fraudolento. Aureo. Segr. Fior. cap. 4. (M.) *Ob mente umana, insaziabile, altera, Subdola e varia, e sopra ogni altra cosa Maligna, iniqua, impetuosa e fera!* T. Uomo subdolo. – Animo. – Arti, Maniere, Interrogazioni, Promesse subdole. – Subdole parole. – Subdola modestia. – Non è del pop.; ma della gente molto civile e la parola e la cosa.

## Appendice 2. Canti popolari come fonte

In coda alla voce fra parentesi quadra riporto la fonte o le fonti della citazione ‘popolare’.

### A. Lemmi con riferimento puntuale ai testi contenuti nei “Canti popolari toscani”

[1861] ACCIOCCO e ACCIOCCA. Agg. Voci aggiunte a Violo e a Viola, specie di fiore. Dav. Colt. 198. (C) *Semina vivuole (viole) acciocche*. Magal. Fior. Aranc. 240. *Due o tre rami di viole acciocche*. Così la Crusca. (Fanf.) In Tosc. declinasi *violi acciocchi*, la pianta; *viole acciocche*, il fiore. T. Meglio forse scrivere *A ciocche*, perché questa sorta viole fanno veramente a ciocche. Cant. Pop. tosc. *Delle viole a ciocche D’ogni stagion ce n’è* [Novelle 1830: 94; Fede e bellezza 1840: 5; CT: 80; Sull’educazione 1846: 138; Tigri 1856: 62, n. 3].

[1862] ALLEGRO. [...] 3. [...] T. Stare allegro, dice Abito e volontà deliberata più che Essere. Cant. Pop. Tosc. *Non era allegro come soleva stare: Segno mi dette si sentisse male* [CT: 295; Tigri 1856: 155]. [...] 11. All’allegra. Modo avv., ha senso di mera allegria estrinseca, e d’allegrezza vivace. T. *Vivere all’allegra; Sostenere le sue miserie all’allegra*. Onde quasi ironico nel seg. Cant. Pop. Tosc. *Voglio cantare all’allegra all’allegra. Chi è in prigione, stia forte stia forte* [CT: 168; Tigri 1856: 101; Tigri 1860: 6] [...].

APPORRE [...] 20. T. Per il semplice Porsi accanto o sopra. S. Cat. Lett. 172. *Distenda l’ale del santo desiderio, e appongasi in su l’arbore della santissima croce*. [Sav.]<sup>64</sup> Cant. pop. tosc. *Parve che mi s’aprisse il paradiso, E venissero gli angeli a un per volta Tutti ad apporsi sopra al tuo bel viso* [CT: 90; Tigri 1856: 71]. [...].

ARCHETTINO. S. m. Dim. di ARCHETTO. Lib. cur. febr. (C) *L’unguento si stenda sopra la fronticina, salvi gli archettini delle ciglia del bambino*. [Sav.] Cant. pop. tosc. *Due rose rosse son le vostre guancie, Du’archettini d’amor le vostre ciglia* [Tigri 1856: 226; Tigri 1860: 44].

ARRALLEGRIRE. [T.] V. a. e N. assol. Men vivo di *Rallegrire*, che si usa att. sulla forma di *Arricordare* e sim. E fig. T. C. Pop. Tosc. *Mi fai tanto nel core arrallegrire* [Tigri 1856: 66; Tigri 1860: 58].

† ARRIETO. Avv. T. Addietro. Vive in Toscana. Cant. P. Tosc. *Quando mi vedi torna un passo arrieto* [CT: 145; Tigri 1856: 92; Tigri 1860: 122].

[1863] ASSOMIGLIA. [...] [Sav.] Cant. pop. tosc. *Di voi non ho trovato L’assomiglia* [CT: 43; Tigri 1856: 230; Tigri 1860: 65] (l’assomigliante, quasi il ritratto). In altri dial. *Le somiglie*, Le somiglianze ne’ lineamenti.

BALDRACCACCIA. S. f. T. Pegg. di BALDRACCA. C. Pop. Tosc. 401 [Tigri 1856: 401].

<sup>64</sup> Savino Savini.

BARCONE. [...] 4. [Sav.] Massa di grano. Cant. pop. tosc. *Sappimi dir, sappimi dichiarare Quanti acini di gran forma un barcone* [Tigri 1856: 209; Tigri 1960: 10]. [...].

BIZZARRINO. Dim. di BIZZARRO tra il vezzo e il biasimo. 2. A modo di Sost. [Sav.] Cant. pop. tosc. *Lassatela passar che fa la brava La bizzarrina del campo de' fiori* [CT: 275; Tigri 1856: 145].

BRILLANTINO. [T.] Dim. di BRILLANTE. Agg. Cant. Pop. *Ma guardami coll'occhio brillantino* [Tigri 1856: 361].

BRUCIARE [...] 14. Trasl. T. C. Pop. tosc. *Del vostro bel cantar ne brucio ed ardo* [Tigri: 2]. – *Ardere* dice la fiamma, *Bruciare*, talvolta il calore soltanto. [...] 20. [Sav.] Bruciare d'una data cosa è modo comune, che significa quanto *Ardere* e smaniare per tormento ch'essa reca. Cant. pop. tosc. *So' in mezzo al mare, e brucio dalla sete* [Tigri 1856: 216; Tigri 1860: 151]. [...].

[1864] CANDELA [...] 6. [Sav.] Accender le candele, nel popolo, vuol dire quanto *Fare il mortorio*. Cant. pop. tosc. *Vienmi a vedere innanzi ch'io mi muoja, Innanzi che m'accendan le candele* [Tigri 1856: 207; Tigri 1860: 265]. [...].

CHITARRUZZA. S. f. Dim. Vezz. di CHITARRA. T. Più com. *Chitarruccia*, che non è tanto vezz. [Sav.] Cant. pop. tosc. *Oh quanto suoni bene, chitarruzzza! Le tue corde si possono indorare!* [CT: 121; Tigri 1860: 103].

COLOMBELLA. S. f. T. Dim. vezz. di COLOMBA; ama più il pr. che il transl. Vive in qualche parte di Toscana. = Fr. Jac. T. 6. 1. 14. (C) *Dicemi l'amore, O amica bella, Gli occhi tuo' e il core Come di colombella*. Cant. pop. tosc. (Vian.) *E quando l'avrò scritta (la lettera) e fatta bella, Ti renderò la penna, o colombella* [CT: 201; Tigri 1856: 117; Tigri 1860: 183]. [...].

CONCA. S. f. Aff. al lat. aureo *Concha*. Vaso di gran concavità, fatto di terra cotta, che serve propriamente per fare il bucato. Bart. Ben. Rim. 16. (M.) *Avea la conca da bucato ognora Della tavola a' piedi*. [Tig.] Cant. pop. tosc. *Non mi mandate al canto delle legna, Nemmen sotto la conca del bucato* [Tigri 1856: 242; Tigri 1860: 269]. = Cr. 5. 51. 5. (C) *E de' grossi (legnami del salcio) si fanno assai catini e conche*. [...].

CONSUMAMENTO. [...] 6. [Sav.] Per Cagione del continuo e lento penare. Cant. pop. tosc. *Consumamento della vita mia* [CT: 206; Tigri 1856: 118; Tigri 1860: 204]. [...].

[1865] † DA DI VERO e DADDIVERO. Lo stesso che *Davvero*. Mil. M. Pol. 2. 243. (Man.) [Tig.] C. Pop. *Mi sono innamorata daddivero* [Tigri 1856: 273; Tigri 1860: 95].

DIRE IL FATTO SUO, o MIO, o VOSTRO. [Sav.] Dire le sue ragioni, come la si pensa. Cant. pop. tosc. *Vorrei cantare e dire il fatto mio* [Tigri 1856: 208; Tigri 1860: 10].

[1866] † DISIÒ. [...] 4. [Sav.] † Essere o Parere un disio, Essere una squisita cosa, che muove a disio. Cant. pop. tosc. *Ha un pajo d'occhi che sembran due stelle, Ed un bocchino che pare un disio* [Tigri 1856: 261; Tigri 1860: 67]. [...].

DISTRÜGGERE. [...] 6. Stemperare, Liquefare. [...] Fig. T. Petr. Son. 36. *Desio che 'l cor distrugge*. [Ner.] Cant. pop. tosc. *Distrugger la farò come la cera* [Nerucci 1865: 169]. [...].

DOMATTINA. Avv. di tempo. Domani inverso la mattina. Bocc. g. 1. f. 1. (C) *Acciocché quello che la Reina nuova delibererà esser per domattina opportuno, si possa preparare*. Nov. ant. 65. 5. *Anzi il*

*vendiamo domattina, ed averemo parecchi danari.* Vinc. Mart. Lett. 14. [Val.] Fortig. Ricciard. 11. 106. *Da te verranno forse domattina.* C. Pop. Tosc. (Net.) *Infin a domattina s'ha a durare* (a cantare stornelli) [Nerucci 1865: 161].

† FÀLCOLA. [...] 2. † Fiaccola, Facella. (Fanf.) T. Ne' C. pop. tosc. escono *falcole* dagli occhi della giovane amata [CT: 68].

FALSA o FALSATURA. S. f. [Tig.]<sup>65</sup> Striscia di trina o altro tessuto, ricamato o velato, posta tra pezzo e pezzo d'un'istessa roba. Dicesi *Falsatura*, perché non uguale alla roba a cui è unita, sia un abito, sia un fazzoletto. I Fr. la chiamano *Entre-deux*. E in questo senso dicesi *Falsare un abito*. C. Pop. (d'un fazzoletto) *Se intorno intorno ci fosse una falsa* [Tigri 1860: 100].

[1867] FANCIULLETTINA. S. f. Dim. di vezzeg. [Sav.] Ne' Cant. pop. ironicam. *Fanciullettina c'hai più di trent'anni...* [CT: 368].

FONTANINA. [T.] S. f. Dim. di FONTANA. T. C. pop. tosc. [Tigri 1856: XLI; Tigri 1860: LXIV].

FRESCHEGGIARE. [T.] V. n. ass. Prendere il fresco. [Tigr.] C. pop. tosc. *Vieni, amor mio, con me che t'accompagno Ora nel mezzogiorno a frescheggiare* [CT: 149; Tigri 1856: 94; in Tigri 1860: 390 un lemma dedicato e ivi citato il verso]. [...].

FURBÌZIA. S. f. Furberia. Non ha i più gravi sensi di questa. È del pop. [Cam.]<sup>66</sup> Prov. Tosc. 45<sup>67</sup>. *Prima furbizìa è il non parer furbo.* (Il contadino che passa la porta, quando è roba sotto che vuole nascondere, se ne va dinoccolato e tentennoni, sperando così meglio passare d'occhio ai gabellieri. [G. Capp.]<sup>68</sup>). [Tig.] C. Pop. tosc. *Conosco la furbizìa de' vostr'occhi* [CT: 269; Tigri 1860: 357].

GENTILINO. [T.] Dim. vezz. di GENTILE agg. Lor. Med. Canz. 137. 3. (C) *Ella è tutta galantina, A contar dal capo al piede, Savia, onesta, e gentilina Pare a ciascun che la vede.* [Sav.] C. Pop. tosc. *Oh gentilina dalla gentil arte* [Tigri 1860: 112]. T. E: *Oh gentilina, gentilina tutta* [CT: 66; Tigri 1860: 29]. [...].

GHIARA. [...] 2. [Sav.] Quella parte di fiume abbandonata dall'acqua e coperta di sassi. Cant. pop. tosc. *I pesci nôteranno in sulla ghiara* (per dir cosa impossibile) [Tigri 1856: 275]. [...].

[1868] GIOVANETTINO e INA. T. S. m. e f. Sempre più vezz. che dim. Più com. che *Giovinettino*. Cant. Pop. Tosc. 1. *Quel giovanettin ch'è pien d'amore* [Tigri 1856: 1; Tigri 1860: 1]. E: *Giovanettino da quei bei capelli* [Tigri 1860: 54]. E: *Giovanettino dal cappel volante* [...] [CT: 283, che però reca «giovane»; Tigri 1856: 149; Tigri 1860: 254 e 305] = Fr. Giord. Pred. R. (C) *Si conducea appresso quel suo giovanettino, da lei tanto amato.* 2. T. Anche Agg.

GIUBBETTINO. [...] T. C. Pop. Tosc. 201. *Un giubbettino di scarlatto rosso* [Tigri 1856: 201; Tigri 1860: 62].

<sup>65</sup> Giuseppe Tigri.

<sup>66</sup> Eugenio Camerini.

<sup>67</sup> Giusti, 1853: 45.

<sup>68</sup> Gino Capponi.

GIURÌO. [T.] S. m. Frequent. dell'atto di giurare. Il giurare a ogni poco, e per poco. Fam., come appar dall'es. [Tigr.] Cant. Pop. tosc. *Quanti giurii e quanti giuramenti Che facesti per me, uomo spietato!* [Tigri 1856: 169; Tigri 1860: 391, s.v. *giurio*].

GOCCINA. S. f. [Sav.] Dim. di *GOCCIA*. Cant. pop. tosc. *Quante goccine d'acqua c'è nel mare* [Tigri 1856: 209; Tigri 1860: 11].

GUGNOLINÀCCIO. [G.M.] Voce dei Cant. pop. tosc., forse da *Ugnolo*, Cavalluccio, e quasi tutt'ugna, detto per dispr. ad uomo mingherlino e segaligno, aggiunta la G, per dolcezza di suono. [Ner.] *Non m'arrivi né meno a mezzo al petto, Gugnolinaccio, pieno di dispetto* [Nerucci 1865: 265].

IMBALSAMATO [...]. 2. [Sav.] Per Odroso. Cant. pop. tosc. *Sei stato sul giardin di là dall'Elmo, Dove son quelle viole imbalsamate* [Tigri 1856: 222; Tigri 1860: 200].

INSERENATA. [T.] S. f. Serenata. T. Per estens. C. Pop. *I tuon i mi facean l'inserenata* [CT: 232; Tigri 1856: 126; Tigri 1860: 249].

[1869] LANINO. S. m. In qualche dial. tosc. Chi lavora la lana. T. Cant. Pop. *La vita di que' poveri lanini, Che tutto il giorno cardano la lana.* [CT: 18] = Cantini, Bandi e Legg. XV. 58. col. 2. (Fanf.) *Si proibisce espressamente ai lanini e stamajuoli, che piglieranno a far filare lane o stami dalle botteghe di Firenze, non possano pigliare a far filare lane né stami dalle botteghe de' sobborghi e contado.* E appresso, pag. 59. col. 1. E VI. 299. col. 1. *Fanno pubblicamente bandire... et comandare a tutti li stamajuoli e lanini che diano e paghino alle dette filatrici li prezzi ordinati dalla Legge.* E altre volte con spiegazioni. [...].

MAGGIO. S. m. (Poes.) La canzone che si canta nel mese di maggio. Quasi agg. per ell. E *Majus* era agg. agli aurei Lat. Onde *Cantar maggio*. T. *Maggi in ottonari.* [Ross.]<sup>69</sup> C. Pop. tosc. Pref. XIV. *Maggi in antico si nominarono certe canzoni, che per quell'occorrenza (delle feste alla dea Flora) eran composte* [Tigri 1856: XXXV; citazione precisa da Tigri 1860: LIV, probabilmente con errore di pag.].

[1870] MUGNAINO. [T.] S. m. vezz. di *MUGNAJO*. T. C. Pop. Tosc. *Macina, mugnain; ché l'acqua è fonda Non posso macinar: l'amor m'abbonda* [CT: 143; Tigri 1856: 91; Tigri 1860: 122]. E così potrebbesi *Mugnaina*.

MUSONCELLO e MUSONCELLA. Agg. e S. m. e f. [Sav.] Per Adiratello. Cant. pop. tosc. *Fior di mortella. Riscontro la mia dama, e non mi parla, Cosa gli ho fatto a quella musoncella?* [Tigri 1856: 352; Tigri 1860: 364].

NERELLINO. S. m. Piccolo segno nero, Piccola macchia nera. (Fanf.) Non com. ma gentile. Bellin. Cical. 5. (Gh.) *Come, verbigrazia, ne' pan' di ramerino que' nerellini abbrustoliti dell'uve secche fatti a sgonfietti.* T. C. pop. tosc. *Gli occhi nerelli e le inarcate ciglia* [CT: 62 e 117; Tigri 1856: 56 e 302; Tigri 1860: 101]. [...].

PAMPINO e PAMPANO. S. m. La foglia delle viti. [...] 3. [Sav.] Dar de' pampani per uva; fig. Ingannare. Cant. pop. tosc. *Solo una cosa mi tiene in paura, Che mi diate de' pampani per uva* [Tigri 1856: 256]. [...].

<sup>69</sup> Luigi Felice Rossi (per cui cfr. Bonomi 1990).

[1871] PRATERELLO. S. m. Lo stesso che *Pratello*. [Sav.] Cant. pop. tosc. *Un verde praterello senza piante È l'immagine bella del mio amante* [Tigri 1856: 200; Tigri 1860: 62].

[1872] RABBIOSELLO. [T.]. Dim. fam. di *RABBIOSO*; Dispr., ma non senza vezz. Cic. *Rabiosulus*. T. C. Pop. *Lasciatela passar la rabbiosella* [Tigri 1856: 363; Tigri 1860: 367]. [...].

RICCIOLELLO. S. m. Vezz. di *RICCIOLO*. *Cincinnulus*, in Varr. [Fig.] Rara terminazione simile a quella di Dante: *Un angioiel d'amore e tutt'umile. – Ve' che be' ricciolelli che ha quella fancella*, come usan di dire per *fanciulla* nella montagna pistojese. [Sav.] Cant. pop. tosc. *Chi te gli ha fatti que' be' riccioglielli, Chi te gli ha fatti?* [Tigri 1856: 248; Tigri 1860: 46] T. *Col gl. come Figliuoli da Filii*.

RICHIAPPARE. V. a. [Sav.] Riprendere. Cant. pop. tos. *Ognuno potrà andare a briglia sciolta; Non mi richiapperesti un'altra volta.* [Tigri 1856: 259; Tigri 1860: 298].

[1873] ROMANZINARE. [T.] V. a. Dare o Fare o pers. una romanzina o ramanzina (V.). T. C. pop. tosc. *Sentirà S'io lo romanzinerò come si deve* [Tigri 1856: 401].

SAPORIRE. [T.] V. a. Rendere saporito. [Cam.] Prov. Tosc. 316. *Il sale acconcia (condisce o saporisce) le vivande, e anco le guasta* [Giusti 1853: 316]. [Cercq.]<sup>70</sup> Bandello, Nov. XXVII. part. I. *Quanto il vino è migliore, certamente saporisce più le vivande.* 2. Quasi fig. T. Vive nei Canti pop. tosc. 391. *È tanto saporita la tua bocca! Di grazia, saporisci anche la mia* [CT: 27; Tigri 1856: 45; Tigri 1860: 140; in nessuna delle tre fonti trovo riscontro della pagina indicata, la 391]. V. *INSAPORARE*.

SCANDELLACCIA. S. f. [Sav.] Pegg. di *SCANDELLA*. Cant. pop. tos. *Ero del meglio gran che fosse in piazza, Ora son orzo e vena e scandellaccia* [Tigri 1856: 253; Tigri 1860: 271].

[1874] SILE. S. m. (*Bot.*) [Sav.] Sorta d'erba. – *Sil, silis*, Una specie di Liscio di color giallo, in Plin. – *Siler, sileris*, un'erba, in Virg., che par sia il *Sileos* (V.). – Cant. pop. tosc. *Attorno attorno ci fiorisce il sile* [Tigri 1856: 229; Tigri 1860: 63].

[1875] SUBLIMATO. S. m. (*Chim.*) [Sel.]<sup>71</sup> È un composto mercuriale, noto in chimica col nome di bicloruro di mercurio, e detto anche *Sublimato corrosivo*, di azione venefica. [Tav.]<sup>72</sup> È popolare. Cant. pop. tosc. *Per confetti m'hai dato il sublimato* [Tigri 1856: 234; Tigri 1860: 268].<sup>73</sup>

TACCO. [...] 2. [Sav.] Battere il tacco, per Far la sentinella, Girare innanzi e indietro come sogliono gli amanti sotto le finestre della bella. Cant. pop. tosc. *Di notte tempo ci battete il tacco; se lo batti per me, l'è tempo perso* [Tigri 1856: 346; Tigri 1860: 378]. [...].

TAGLIATA [...] 5. [Sav.] Di boschi o selve. Fare una tagliata. Fare un taglio di bosco; Tagliare molte piante boschive. Cant. pop. tosc. *Fossi padrona, la vorria far fare Una tagliata lunga dieci miglia* [Tigri 1956: 221; Tigri 1860: 265]. [...].

TERNO. [...] 2. Terno; term. del giuoco del lotto. T. Tre numeri giocati o vinti. = Fortig. Ricciard. (M.) *Ambi parecchi..., ma pochi terni*. T. Cant. pop. tosc. *Vo' mette' a lotto, e voglio vince'*

<sup>70</sup> Alfonso Cerquetti.

<sup>71</sup> Giuseppe Selmi.

<sup>72</sup> Giuseppe Taverna.

<sup>73</sup> Faccio notare come *sile* e *sublimato* siano due lemmi con accezioni tecniche ma con attestazioni popolari.

*un terno* [CT: 373]. Prov. Tosc. 143. *Terno, il duol dell'inferno* (perché, come l'inferno non finisce mai, così il terno non vien mai) [Giusti 1853: 143]. [...].

[1876] TRAMA [...] 4. [Sav.] Tenere in trama. Non più usit. Tener sospesi: come dicono della tela le tessitrici. Cant. pop. tosc. *E tutt'a dua non ci tenete in trama* (CT: 291; Tigri 1856: 241; Tigri 1860: 92).

TRUCCI. [...] T. C. pop. tosc. *Trucci, trucci, cavallino* [Dalmedico 1871: 37].

TURCHIA. S. f. L'impero Ottomano. [G.M.] *Turchia europea, Turchia asiatica*. T. *Integrità della Turchia*. C. pop. tosc. *E tutte le catene di Turchia Non mi hanno mai potuto incatenare.* (Dice una innamorata.) [CT: 85; Tigri 1856: 68; Tigri 1860: 79]. [...].

[1877] URLO. S. m. [Sav.] Pianta di bosco, simile alla cerasa marina, o corbezzolo. Cant. pop. tosc. *Attorno attorno ci fiorisce l'urlo* [Tigri 1856: 229; Tigri 1860: 65].

VEGLIA [...] [...] 8. [...] [G.M.] Andare a veglia; dicono i contadini dell'Andare la sera il giovinetto in casa della fanciulla che deve prender per moglie. T. Cant. pop. tosc. *Giovanottin che vai la sera a veglia, E vegli un'ora, e poi te ne rivai* [Tigri 1856: 153; Tigri 1860: 214]. [...].

VENTARÒLA e VENTARUOLA. S. f. Banderuola. (M.) 2. Rosta, Specie di ventaglio. Red. Oss. an. 190. (M.) *Queste tali guaine, circondate intorno intorno da una espansione membranosa, formano la figura di quaranta ventarole col manico*. 3. Detto di pers. Leggiero, Volubile, Incostante. [G.M.] *È una ventaruola*. Cant. pop. tosc. *La ventarola sei di tutti i venti*. [CT: 276; Tigri 1856: 323; Tigri 1860: 357] T. Prov. Tosc. 366. *Gira come una ventarola* [Giusti 1853: 366].

VIÒLA. [...] 4. Viola a ciocche; Sorta di viola di color giallo, o rosso, o bianco, a ciocche. Car. Long. Sof. 28. (Man.) *È pieno di rose, di gigli, di giacinti, di viole mammole, e d'ogni sorta di viole a ciocche*. [G.M.] Cant. pop. tosc. *Delle viole a ciocche Ogni stagion ce n'è* [Novelle 1830: 94; Fede e bellezza 1840: 5; Tigri 1856: 62; Tigri 1860: 31]. [...].

[1878] VOTO. [...] 7. [...] T. Cant. pop. tosc. *M'è stato detto che tu non mi vuoi: Attacca il voto che la grazia l'hai!* [CT: 364; Tigri 1856: 332; Tigri 1860: 376]. [...].

ZITTARE. V. n. pass. Chetarsi, Tacere. Lo dicono nelle campagne tosc. V. anco AZZITTARE. [Sav.] Cant. pop. tosc. *Colla lanterna vai cercando i guai; Se fossi come te, mi zitterei* [Tigri 1856: 361; Tigri 1860: 381]. [...].

## B. Lemmi con riferimento puntuale a canti popolari pistoiesi

[1862] APPISOLARE. [...] 2. T. Siccome in un canto pop. del Pist. *Rappisolare* è att., Far prendere un po' di sonno; così forse una madre direbbe che *ha appisolato il suo bambino*. [...].

ASCHERO e † ÀSCARO e † ÀSCARA. [T.] S. m. Nel Pistoiese, nel Senese, e nel Lucchese, Dolore vivo dell'animo, segnatam. di bene che manchi. Però ben distinto dall'*Astio*. Forse suono imitativo, come *Aspero*, e sim.; forse aff. al senso di *Est* da *Edo*, giacché il dolore mangia il cuore, divora le forze. Virg. *Est mollis flamma medullas*. Forse da *Ascaro*, Verme. (V. *ASCARIDE*.) Il Gigl. da *Escara*, Crosta di piaga. Sanscr. *Aka*, Pena; gr. *Άσχος*. È uno de' molti modi it. che rendono il fr. *Regret*; ma più forte. Nel Lucch. *l'ho ascara di mio padre* (Je le regrette).



(Vian.) S. Cat. Lett. 354. n. 2. (Mt.)<sup>74</sup> *Vi prego per lo amore dello svenato Agnello, che mediciate l'ascaro e la mala agevolezza che avete sentita per la partenza di Stefano* (parla alla madre). E anco nel Bracciolini. (Vian.) [G.M.] In Firenz. Voglia che ha o si crede abbia del capriccio *Gli è venuto l'áschero di farsi frate*. Allo stesso modo diciamo fam.: Il ticchio, Il baco. Il che confermerebbe che venisse da *Áscaro*, Baco. [G.M.] Anche assol. Di chi è agitato da capricci. *Ha gli áscheri oggi*. – *Che áschero t'è saltato addosso?* [G.M.] Qualcuno dice *Áschera*. Nel Senese ha anche senso di Ribrezzo, a quel ch'altri ne dice. B. Col. (lett. 30.) l'usa in modo non chiaro. Porta anche il pl., per dire non tanto la moltitudine, quanto la gravezza del medesimo sentimento molesto. – C. pop. pist. (Vian.).

[1863] BRONCIRE. V. a. T. In un Canto pop. pistojese, Fare il broncio. *E se lui ci broncisce allenti il punto*<sup>75</sup>.

**C. Lemmi con riferimento puntuale a canti popolari di altri dialetti italiani (veneziano, veronese, sabino e umbro, romanesco, napoletano, calabrese, siciliano)**

**C.1. Cant. pop. ven.** (o riferimento a modi di dire ven.)

[1864] CHIAMARE. [...] 10. [...] T. [...] In un Canto del pop. ven., di pers. diletta: *Lo chiamo Raise*<sup>76</sup> (Radici, Viscere del cuor mio). [...].

[1867] † FREBBE. S. f. [Val.] Metatesi di *Febbre*. Vit. S. Girol. Etrur. 1. 563. *L'assali una gravissima frebbe*. Il pop. ven. *Frève*.

[1875] STRADELLINA. [T.] S. f. Sottodim. di *STRADA*. È in un canto pop. di Chioggia; ma gli ha forma tosc.

**C.2. Cant. pop. veron.**

[1872] † RENSO. S. m. Sorta di tela di lino bianca, e assai fine, che anche dicesi *Rensa*. Sper. Apol. 561. (M.) *Non d'ogni tela... fa camice e lenziola; ma lasciando i rensi, e li sinabbi, che troppo costano..., si appiglia all'utile*. [Cont.]<sup>77</sup> Cit. Tipocosm. 409. *Tela... a spianati, o a opra di renso*. E 410. *Il renso, il cambrà, l'olanda*. T. Ne' Cant. popol. Veron. *Pezzuole di renso*, in Fir. *Tela battista*, o ass. *Di battista*.

**C.3. Cant. pop. umbr.**

[1865] COMANDANTE. [...] 3. T. Non in senso militare. C. pop. Umb. *E vengon di ponente e di levante, E a casa nostra ognuno è comandante*<sup>78</sup>. [...].

<sup>74</sup> *Vocabolario universale della lingua italiana*, 1845-1856, pubblicato a Mantova.

<sup>75</sup> Trovo la citazione solo in un testo posteriore: Lori, 1870: 23.

<sup>76</sup> Dalmedico, 1848: 169.

<sup>77</sup> Augusto Conti.

<sup>78</sup> Marcoaldi, 1855: 42. Qui si legge, nella premessa intitolata *Cenni sui canti popolari*: 5: «Mosso dall'esempio solenne del sommo filosofo e letterato Nicolò Tommaseo, animato poscia da sue gentili, autorevoli parole, mi posi in cuore di ridurre ad un corpo ed illustrare le canzoni popolari delle Marche, della Liguria, dell'Umbria, del Piemonte e del Lazio, bene avvisando essere questa specie di poesia la prima istoria e il ritratto più vero degli uomini».

[1867] GALLEGGIARE. [...] 4. T. Att. Cant. Pop. Umb. *A lo mio amore lo galleggia l'acqua*<sup>79</sup>. Dice agilità gentile più che leggerezza. [...].

#### C.4. *Cant. pop. della Sabina*

[1862] ADAMO. [T.] [...] 3. Modo fam. Il vestito d'Adamo, La nudità. Cant. Pop. della Sabina. *Ti metteranno nudo come Adamo*<sup>80</sup> (degli assassini). [...].

#### C.5. *Cant. pop. rom.*

[1861] † ACCAPPARE. [T.] V. a. Nei Cant. pop. Rom. *Accapparsi il petto*, pare che spieghi l'origine di *Accappatojo*, e forse è quella di *Cappio*. Forse da *Capere*, *Captare*, perché *stringesi*.

ACCOMPAGNARE [...] 14. [...] T. Cant. Pop. Rom. *Di lagrime ti voglio accompagnare*, *La via di spine te la voglio empire* (se ti parti ingratamente da me). [...]. 36. Fig. Att. T. Un Cant. pop. rom. dice a un uccellino: *Se tu canti i tuoi guai, Io t'accompagnerò con li miei pianti*. [...].

#### C.6. *Cant. pop. napol.*

[1873] RITRATTO. [...] 7. [...] V. T. Un Cant. pop. napol. *Capelli ricci, e ritratto d'amore*<sup>81</sup>, può intendersi e nel senso che diciamo *Bello che pare un Amore*; e anco che la pers. sua esprime in ogni atto amore, che spira affetto e ch'è amabile. Così nel Prov. Tosc. 59. *Chi è buono, ne fa ritratto* [Giusti 1853: 59], vale che la bontà di lui si ritrae, si disegna quasi e dipingesi al vivo in ogni atto che fa, in ogni parola che dice.

#### C.7. *Cant. pop. calabr.*

[1873] RIVOLTA s.f. [...] 8. Detto del mare in tempesta. [Val.] Bart. Simb. 365. *Straordinario infuriar, che fa (il mare) quando si rabuffa da vero, e mette se medesimo in rivolta*. Altro trasl. sim., ma non d'uso tosc. T. C. Pop. Calabr. *A rivorta lo capu mi nientisti*. [...].

SAETTUZZA. S. f. Dim. di *SAETTA*. T. È in G. Gozz. C. pop. Calabr. *Con saettuzza d'oro m'hai ferito*. Apul. *Sagittula*. [...].

#### C.8. *Cant. pop. sicil.*

[1870] MORGANA. [T.] S. f. Quasi tutt'una voce *La fata Morgana*, nome delle tradizioni romanzesche appunto dagl'incanti delle fate, dicesi quel che in fr. *Mirage*, ed indica le illusioni ottiche per le quali par di vedere in un lontano o verdura amena o altro simile laddove non è. [Laz.]<sup>82</sup> Supponesi dagli eruditi che cotesta denominazione sia stata data dai Normanni a simile fenomeno, ammirato da essi a Reggio di Calabria, ed attribuito all'azione prodigiosa della *Fata Morgana*, sorella di *Arturo* ed allieva del mago *Merlino*, di cui erano veneratori. V. *MIRAGGIO*.

<sup>79</sup> Monti, 1863: 446.

<sup>80</sup> Trovo la citazione di Visconti in [Anonimo], 1858: 498.

<sup>81</sup> Trovo solo una citazione nei testi siciliani di Lizio Bruno, 1871: 4.

<sup>82</sup> Luca Lazaneo.

T. Alla tradiz. accenna un Cant. pop. sicil. *Sei la Fata Morgana di Sicilia*; come dire La Ninfa, La meraviglia, Gl'incanti; *Il genio del luogo*.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

### OPERE DI TOMMASEO

- Perticari 1825 = Tommaseo N. (1825), *Il Perticari confutato da Dante*, Sonzogno, Milano.  
Novelle 1830 = [Tommaseo N.] (1830), “Novelle di Diodata Saluzzo Reoero. Milano. Ferrario. 1830”, in *Antologia*, 38, pp. 88-95.  
Saggio 1830 = [Tommaseo N.] (1830), “Saggio de' Canti popolari della Provincia di Marittima e Campagna”, in *Antologia*, 39, pp. 95-104.  
Sin 1830-32 = Tommaseo N. (1830-32), *Nuovo dizionario de' sinonimi della lingua italiana*, Pezzati, Firenze.  
Gita 1832 = [Tommaseo N.] (1832), “Gita nel Pistoiese”, in *Antologia*, 48, pp. 12-33.  
Sin 1833 = Tommaseo N. (1833), *Nuovo dizionario de' sinonimi della lingua italiana. Seconda edizione con correzioni ed aggiunte dell'autore*, Crespi, Milano.  
Sin 1838 = Tommaseo N. (1838), *Nuovo dizionario dei sinonimi della lingua italiana*, Vieusseux, Firenze.  
Dizionario estetico 1840 = Tommaseo N. (1840), *Dizionario estetico*, co' tipi del Gondoliere, Venezia.  
Fede e bellezza 1840 = Tommaseo N. (1840), *Fede e bellezza*, co' tipi del Gondoliere, Venezia.  
Proposta 1841 = Tommaseo N. (1841), *Nuova proposta di correzioni e di giunte al Dizionario italiano*, co' tipi del Gondoliere, Venezia.  
CT = Tommaseo N. (1841), *Canti popolari toscani*, Tasso, Venezia.  
Sull'educazione 1846 = Tommaseo N. (1846), *Sull'educazione*, Le Monnier, Firenze.  
Sin 1867 = Tommaseo N. (1867), *Dizionario dei sinonimi della lingua italiana*, Vallardi, Milano.  
TB = Tommaseo N., Bellini B. (1865-1879), *Dizionario della lingua italiana*, Unione Tipografico-Editrice, Torino.

### SAGGI

- [Anonimo] (1858), “Corrispondenza romana”, in *Rivista contemporanea*, 13, pp. 490-499 [la firma è «Ω»].  
Balzani R. (2017), “Savini, Savino”, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 90, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Treccani, Roma, s.v.  
Bezzola G. (1978), *Tommaseo a Milano (1824-1827)*, Il Saggiatore, Milano.  
Bezzola G. (1983), “Sette lettere di Tommaseo a Marinovich”, in *Miscellanea di studi in onore di Vittore Branca*, Olschki, Firenze, vol. IV, *Tra Illuminismo e Romanticismo*, t. II, pp. 861-884.  
Bonomi I. (1990), “Luigi Felice Rossi principale redattore delle voci musicali del Tommaseo-Bellini”, in *Lingua nostra*, 51, pp. 66-72.  
Bruni F. (1992), “La preparazione del Grande dizionario della lingua italiana nel carteggio tra Salvatore Battaglia e Carlo Verde”, in *Medioevo Romanzo*, XVII, pp. 99-133.

- Bruni F. (2005), “*Filologia e letteratura: Battaglia e Tommaseo*”, in Beccaria G. L., Soletti E. (a cura di), *La lessicografia a Torino dal Tommaseo al Battaglia*. Atti del Convegno, Torino-Vercelli, 7-9 novembre 2002, Edizioni dell’Orso, Alessandria, pp. 323-340.
- Dalmedico A. (1848), *Canti del popolo veneziano. Opera che può continuarsi a quella dei canti popolari toscani, corsi, illirici e greci del cittadino N. Tommaseo*, Santini, Venezia.
- Dalmedico A. (1871), *Ninne-nanne e giuochi infantili veneziani*, raccolti da Angelo Dalmedico e raffrontati ai toscani e ai francesi, Stab. tip. Antonelli, Venezia.
- Fanfani M. (2005), “Tommaseo e il *Dizionario della lingua italiana*”, in Beccaria G. L., Soletti E. (a cura di), *La lessicografia a Torino dal Tommaseo al Battaglia*. Atti del Convegno, Torino-Vercelli, 7-9 novembre 2002, Edizioni dell’Orso, Alessandria, pp. 243-261.
- Fanfani P. (1863), *Vocabolario dell’uso toscano*, Barbera, Firenze.
- Flego F. (2009), *Giuseppe Tigri. Abate, linguista e patriota*, Brigata del Leoncino, Pistoia.
- Gherardini G. (1852-1857), *Vocabolario della lingua italiana in aggiunta dei dizionari Tramater, Alberti, Manuzzi, Bazzarini, ecc.*, presso S. Muggiani e c., Milano.
- Giuliani M. (2019), “Le antiche voci non toscane nella tradizione lessicografica italiana: l’approccio della Crusca e del Tommaseo Bellini”, in Leonardi L., Squilaciotti P. (a cura di), *Italiano antico, italiano plurale*. Atti del Convegno Internazionale in occasione delle 40.000 voci del TLIO (Firenze, 13 e 14 settembre 2018), Bollettino dell’Opera del Vocabolario Italiano, Supplemento n. 7, pp. 103-126.
- Giusti G. (1853), *Raccolta di proverbi toscani*, Le Monnier, Firenze.
- Giusti R. (1967), “Bernardi, Iacopo”, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 9, Istituto dell’Enciclopedia Italiana, Treccani, Roma, s.v.
- Lessicografia della Crusca in rete*, <http://www.lessicografia.it/index.jsp>.
- Lizio Bruno L. (1871), *Canti popolari delle isole Eolie e di altri luoghi di Sicilia*, dai tipi di Ignazio D’Amico e figli, Messina.
- Lori J. (1870), *La Mea di Polito. Poemetto montanino*, a cura di Pietro Fanfani, Cino Vangucci, Pistoia.
- Maiolini E. (a cura di) (2017), Niccolò Tommaseo, *Canti greci*, Fondazione Pietro Bembo - Ugo Guanda Editore, Milano.
- Malagnini F. (2016), “Poesia popolare e civiltà del popolo”, in Allegri M., Bruni F. (a cura di), *Tommaseo poeta e la poesia di medio Ottocento*, I, *Le dimensioni del popolare*, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti - Accademia Roveretana degli Agiati, Venezia, pp. 137-171.
- Malagnini F., Rinaldin A. (2020), “Cronologia esplicita e nuovi dati redazionali per il «Dizionario della lingua italiana» di Niccolò Tommaseo e Bernardo Bellini: l’esemplare in dispense”, in *Studi di lessicografia italiana*, 37, pp. 189-212.
- Manuzzi G. (1859-1865), *Vocabolario della lingua italiana*, già compilato dagli Accademici della Crusca ed ora novellamente corretto ed accresciuto, nella Stamperia del Vocabolario e dei testi di lingua, Firenze.
- Marazzini C. (2004), “I *Dizionari dei sinonimi* e il loro uso nella tradizione italiana”, in *International Journal of Lexicography*, 17, 4, pp. 385-412.
- Marazzini C. (2009), *L’ordine delle parole. Storia di vocabolari italiani*, il Mulino, Bologna.
- Marcoaldi O. (1855), *Canti popolari inediti umbri, liguri, piceni, piemontesi, latini raccolti e illustrati*, Libreria Nistri, Pisa.
- Martinelli D. (1997), “La formazione del Tommaseo lessicografo”, in *Studi di filologia italiana*, 55, pp. 173-348.
- Martinelli D. (2000), “La prima edizione del «Nuovo Dizionario de’ Sinonimi della lingua italiana»”, in Turchi R., Volpi A. (a cura di), *Niccolò Tommaseo e Firenze*, Atti del Convegno di studi, Firenze, 12-13 febbraio 1999, Olschki, Firenze, pp. 155-184.

- Martinelli D. (2005), “Nell’officina lessicografica del Tommaseo”, in Beccaria G.L., Soletti E. (a cura di), *La lessicografia a Torino dal Tommaseo al Battaglia*. Atti del Convegno, Torino-Vercelli, 7-9 novembre 2002, Edizioni dell’Orso, Alessandria, pp. 151-177.
- Martinelli D. (2016), “Per una nuova edizione dei Canti popolari toscani (storia esterna, predecessori, contribuenti)”, in Allegri M., Bruni F. (a cura di), *Tommaseo poeta e la poesia di medio Ottocento*, I, *Le dimensioni del popolare*, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti - Accademia Roveretana degli Agiati, Venezia, pp. 25-53.
- Mazzoni Toselli O. (1831-1833), *Origine della lingua italiana*, Tip. e libr. della Volpe, Bologna.
- Monti G.B. (1863), “Canti popolari umbri”, in *La favilla*, 2, 1, pp. 442-446.
- Nerucci G. (1865), *Saggio di uno studio sopra i parlari vernacoli della Toscana. Vernacolo montalese (contado) del sotto-dialetto di Pistoia*, G. Fajini e Comp., Milano.
- Poggi Salani T. (1980), “Per il Tommaseo-Bellini”, in *Studi mediolatini e volgari*, 27, pp. 183-232.
- Rinaldin A. (2013), “Il Dizionario dei Sinonimi di Niccolò Tommaseo: dalla Crusca Veronese al Tommaseo-Bellini”, in Tomasin L. (a cura di), *Il Vocabolario degli Accademici della Crusca (1612) e la storia della lessicografia italiana*, Franco Cesati Editore, Firenze, pp. 209-224.
- Rinaldin A. (2016), “Le Canzoni (1869) di Niccolò Tommaseo, poesia popolare *Per le famiglie e per le scuole*: prassi traduttive e derivazioni bibliche della lirica religiosa”, in Allegri M., Bruni F. (a cura di), *Tommaseo poeta e la poesia di medio Ottocento*, I, *Le dimensioni del popolare*, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti - Accademia Roveretana degli Agiati, Venezia, pp. 279-306.
- Rinaldin A. (2018), “Le teorie francesi sulla sinonimia e la loro ricezione italiana fra Sette- e Ottocento”, in Da Milano F., Scala A., Vai M., Zama R. (a cura di), *La cultura linguistica italiana in confronto con le culture linguistiche di altri paesi europei dall’Ottocento in poi*, Bulzoni, Roma, pp. 453-464.
- Rinaldin A. (2020), “Sul lessico tecnico del Tommaseo-Bellini: Luigi Cibrario e l’araldica, Stefano Palma e l’agricoltura”, in Pirvu R. (a cura di), *Lingua e letteratura italiana nel presente e nella storia*, Franco Cesati Editore, Firenze, pp. 155-164.
- Savino S. (1843 a), “Poesia in versi: Canti popolari”, in *La Parola*, 50, 15 genn. 1843, p. 199.
- Savino S. (1843 b), “Poesia: Canti popolari”, in *La Parola*, 51, 31 genn. 1843, p. 202.
- Savino S., Tallinucci G. (1843), “Canti popolari”, in *La Parola*, 65-66, 28 sett. 1843, pp. 257-59.
- Tigri G. (1856), *Canti popolari toscani rispetti, lettere, serenate, stornelli, poemetto rusticale*, Barbèra, Bianchi e Comp., Firenze.
- Tigri G. (1860), *Canti popolari toscani*. 2. ed. novamente ordinata e accresciuta, aggiuntovi un repertorio di vocaboli e modi dell’uso, non registrati dalla Crusca, Barbèra, Bianchi e Comp., Firenze.
- Tigri G. (1869), *Canti popolari toscani*. 3. ed. riveduta dall’autore sulla seconda nuovamente ordinata e accresciuta, aggiuntovi un repertorio di vocaboli e modi dell’uso, G. Barbèra Editore, Firenze.
- Tremonti L. (a cura di) (2009), Niccolò Tommaseo, *Il Perticari confutato da Dante*, Salerno Editrice, Roma.
- Viani P. (1858-60), *Dizionario di pretesi francesismi e di pretese voci e forme erronee della lingua italiana*, Le Monnier, Firenze.
- Visconti P.E. (1830), *Saggio de’ canti popolari della Provincia di Marittima e Campagna*, Tipografia Salviucci, Roma.

- Vitale M. (1990), *Opere di Alessandro Manzoni*. Volume terzo. *Scritti linguistici*, UTET, Torino.
- Vocabolario degli Accademici della Crusca* [Quarta Impressione] (1729-1738), Domenico Maria Manni ed., Firenze, 6 voll.
- Vocabolario degli Accademici della Crusca, oltre le giunte fatteci finora, cresciuto d'assai migliaia di voci e modi de' Classici, le più trovate da Veronesi* (1806-1811), [per cura di Antonio Cesari], dalla stamperia di Dionigi Ramanzini, Verona, 7 voll.
- Vocabolario universale della lingua italiana* (1845-1856). Edizione eseguita su quella del Tremater di Napoli, con aggiunte e correzioni, per cura di Anton Enrico Mortara, Prof. Bernardo Bellini, Prof. Don. Gaetano Codogni, Antonio Mainardi, ecc., presso gli editori Fratelli Negretti, Mantova, 8 voll.
- Zavalloni F. (2007), "Manzoni, Giacomo", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 69, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Treccani, Roma, s.v.
- Zolli P. (1977), "Contributo alla «Tavola delle abbreviature» del Tommaseo-Bellini", in *Studi mediolatini e volgari*, 25, pp. 201-241.
- Zolli P. (1981), "Trecento aggiunte alla «Tavola delle abbreviature» del Tommaseo-Bellini", in *Studi di lessicografia italiana*, 3, pp. 97-166.
- Zolli P. (1987), "Altre cento aggiunte alla «Tavola delle abbreviature» del Tommaseo-Bellini", in *Studi di lessicografia italiana*, 9, pp. 47-73.